DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 680.171 63.521 61.409 680.848
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 679.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.500	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.500	3.750	1.950
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29794
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI: Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 362 | VENERDI' 31 DICEMBRE 1954 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In terza pagina

"Perchè il comunismo si è rafforzato in Italia,,

di PALMIRO TOGLIATTI

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

I compiti del Partito di fronte alla minaccia di una guerra atomica

L'ordine del giorno della IV Conferenza nazionale che si riunirà in Roma dal 9 al 14 gennaio 1955

La Direzione del partito comunista ha esaminato, nella riunione del 29 dicembre, i risultati e le conseguenze del voto dato dalla Camera dei deputati per la ratifica del trattato che autorizza la rinascita del militarismo tedesco. Questo voto è stato acquisito, parlamentarmente, con un blocco dei partiti governativi con la destra monarchica e fascista, ma è stato accompagnato da una seria frattura nel gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Questo rivela un aggravamento reazionario della situazione, ma in pari tempo conferma che nel Paese esiste una profonda ostilità per la politica estera di guerra e di avventura espressa dai trattati istitutivi della U.E.O., e che fra gli stessi elementi attivi dei partiti di governo regna una ansiosa perplessità per le inevitabili gravissime conseguenze di questa politica.

Il fatto innegabilmente più grave, accanto al proposito di riarmare la Germania militarista e includerla in un blocco reazionario aggressivo, è che, nel momento stesso in cui discutevasi dei trattati dell'U. E. O., nel Consiglio atlantico riunito a Parigi sono state adottate decisioni e misure concrete per preparare di fatto una guerra che dovrebbe svolgersi sul Continente europeo con l'impiego di armi atomiche e batteriologiche. Queste decisioni, prese mentre sono state respinte tutte le proposte di pacifica intesa e collaborazione presentate dall'Unione sovietica e dai paesi di democrazia popolare e rifiutate le trattative per una riunificazione pacifica della Germania, rivelano ai popoli quale catastrofica prospettiva di distruzione e sterminio viene aperta oggi dai provocatori di guerra imperialisti.

La minaccia della guerra atomica in Europa diventa reale e concreta.

Contro questa minaccia, per allontanarla ad ogni costo, devono oggi unirsi tutti gli uomini di buona volontà, conducendo una lotta energica per imporre un nuovo corso di politica estera, per far fallire i piani criminali degli imperialisti. Da questa lotta dipendono le sorti della nostra civiltà.

La Direzione del partito, consapevole della gravità della situazione che sta oggi davanti al popolo italiano e a tutti i popoli d'Europa, impegna tutto il partito a svolgere con nuova energia il lavoro e la lotta necessari per fermare la mano di coloro che preparano nuovi spaventosi conflitti. E' per questo indispensabile una larga, potente, profonda mobilitazione di energie popolari.

Alcune, ma ancora limitate iniziative sono state già prese per raggiungere questo scopo. E' necessario non soltanto insistere e moltiplicare l'azione, ma chiamare a una rinnovata e intensificata lotta contro i piani criminosi degli imperialisti tutti coloro che amano la pace e vogliono unirsi per salvarla. In questa direzione dovranno essere impegnate tutte le energie del partito.

La Direzione del partito ha preso atto che le organizzazioni locali hanno oramai proceduto alla elezione dei delegati alla Conferenza nazionale. La IV Conferenza nazionale del Partito comunista italiano si riunirà in Roma, alle ore 8,30 del giorno 9 gennaio. I suoi lavori dureranno sino al 14 gennaio. L'ordine del giorno è il seguente:

1) La lotta dei comunisti per la libertà, per la pace, per il socialismo. Relatore Palmiro Togliatti;

2) La crisi dell'agricoltura italiana e la lotta per la riforma agraria e per la difesa dei contadini. Relatore Ruggero Grieco.

La Direzione del partito tornerà a riunirsi il 7 gennaio, e nello stesso giorno si riunirà il Comitato centrale.

LA DIREZIONE DEL PCI

SI INTENSIFICHI LA LOTTA DEI POPOLI PER FERMARE LA MANO DEI GUERRAFONDAI!

L'U.E.O. approvata contro la volontà dei francesi con il voto favorevole di soli 287 deputati su 626

260 sono stati i voti contrari e 79 gli astenuti - I deputati comunisti insorgono contro il tradimento degli interessi della Francia e della pace - In febbraio gli accordi dovranno essere esaminati dal Consiglio della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — *Dopo undici giorni di un dibattito che resterà profondamente impresso nella coscienza nazionale francese e che ha alternato nel mondo intiero ondate successive di speranza e di emozione, Mendes-France ha infine strappato la ratifica degli accordi di Parigi. Con 287 voti contro 260 su 547 votanti, l'Assemblea nazionale gli ha concesso questa sera la fiducia sul testo modificato dell'articolo 1 del progetto di legge, quello che, ammettendo la Germania di Bonn nell'U.E.O., l'autorizza a rimettere in piedi le divisioni della Wehrmacht.*

Erano le 18,50 quando il presidente Le Troquer annunciava i risultati. Le cifre, lette a voce bassa ed esitante, sono cadute in un silenzio pesante e nervoso. Ma la reazione dei deputati di sinistra e di alcuni gollisti è stata immediata. «Abbasso il riarmo della Germania!» hanno gridato i deputati comunisti. Molti di essi si sono spostati verso il centro dell'emiciclo, dove Mendès France, a testa china e con ostentata indifferenza, tracciava qualche appunto su un foglio. Da destra un giovane deputato ex-gollista ha gridato: «Viva la Francia». Poi l'aula si è sfollata lentamente. Nei corridoi, il nervosismo è persistito fino alla ripresa della seduta che, nella tarda serata, ha preso in esame le due proposte di risoluzione di Loustaunau-Lacau e di Maurice Faure, per le trattative con l'Est e le ha rinviate all'esame della Commissione esteri.

I risultati della votazione sottolineano tuttavia con quale esigua maggioranza Mendès-France ha costretta il Parlamento a questo passo doloroso: uno scarto di appena 27 voti, mentre, nonostante le pressioni intensificate dell'ultima ora, la cifra complessiva delle schede favorevoli non ha neppure superato il voto più basso finora ottenuto dal governo: quello che ieri sera riconsacrava per una seconda volta l'ammissione della Germania alla N.A.T.O.

Anche dal risultato, è stata per il governo una classica vittoria di Pirro. Lo confermavano, del resto, i primi commenti di corridoio: in maggioranza gli osservatori politici, compresi i corrispondenti dei grandi giornali americani affermavano che una ratifica ottenuta in condizioni così disperate equivale ad una sconfitta. «Il Paese non ha ratificato, il Paese non ratificherà mai», esclamava un deputato gollista. «Convincere qualche democristiano o qualche socialdemocratico esitante — ha commentato un altro — è più facile che far inghiottire alla Francia il riarmo tedesco».

La ratifica degli accordi di Parigi può essere quindi, per Mendès-France, l'ultimo limite di concessione ottenuta attraverso il Parlamento. Anche ad ammettere che, alla metà di gennaio, ossia alla ripresa parlamentare, egli superi lo scoglio del prossimo dibattito sull'Indocina, la sua posizione resterà in perpetuo pericolo, nel caso che non riuscisse a richiamare a sè tutti i suoi partigiani, specie fra i gollisti, i radicali ed i socialdemocratici che gli accordi di Parigi hanno allontanato da lui.

Solo le trattative con l'Est, svolte in modo approfondito, per la «distensione attiva», come alcuni oggi la definiscono, per distinguerla dalle illusorie promesse distensive degli americani, potrebbero rimetterlo in equilibrio facendogli ritrovare la perduta fiducia. In questo senso, un particolare dimostra oggi la precarietà della sua posizione: nel pomeriggio si apprendeva che l'ultimo numero dell'Express, la rivista ufficiosa di Mendès-France, era stata ritirata dalla circolazione appena apparsa.

Ciò era dovuto ad un articolo intitolato «Bisogna conservare Mendès - France?» che aveva indignato il presidente del Consiglio. Lo scritto, prevalentemente propagandistico, tendeva a dimostrare che solo Mendès-France può svolgere una politica positiva per la Francia, ma riconosceva alla fine che il periodo delle promesse è ormai concluso: «Ciò significa — concludeva l'articolo — che il combattimento sarà da ora in poi più chiaro e più netto di quanto non sia stato finora».

«La esperienza Mendès-France — commenta a sua volta Gilles Martinet sull'Observateur — non può proseguire a lungo nel clima politico creato dagli accordi di Parigi. Non bisogna sottovalutare naturalmente le speranze che permangono nel paese. Una cosa è criticare severamente la politica del presidente del Consiglio, altra cosa è coinvolgere nella medesima condanna gli elementi negativi e gli elementi positivi della sua "esperienza". Egli si è retto per una certa dinamica, ma senza una maggioranza propriamente mendesista. Ora la caduta di Mendès-France pare sempre meno evitabile. Ma bisogna che le ragioni siano chiare a tutti e bisogna per di più preparare l'avvenire, cioè salvaguardare le possibilità della futura e necessaria unione popolare».

Gli accordi di Parigi vengono ora sottoposti all'esame del Consiglio della Repubblica (il Senato francese), il quale inizierà la sua sessione l'11 gennaio e deve pronunciarsi entro 60 giorni. Il Consiglio può modificare gli accordi, i quali tornerebbero, in tal caso, all'esame dell'Assemblea. Se l'Assemblea non approvasse le modifiche, il Consiglio potrebbe sospendere la ratifica per 190 giorni, negoziando un accordo nel frattempo.

In serata, si è appresa una notizia che attesta come il voto sugli accordi di Parigi abbia ulteriormente aggravato i contrasti in seno alla SFIO. L'esecutivo socialdemocratico ha deciso infatti di espellere dal partito il presidente della commissione di difesa nazionale dell'Assemblea, Max Lejeune, e di sospendere altri sedici deputati socialdemocratici che hanno votato contro gli accordi di Parigi. In seno alla commissione, Lejeune aveva votato contro il rapporto di Loustaunau-Lacau, che esprimeva appoggio condizionato per gli accordi, e per il rapporto Badie, ostile

MICHELE RAGO

Oggi il radiomessaggio di Di Vittorio ai lavoratori

Stasera alle ore 19,45 da tutte le stazioni del programma nazionale della RAI, il compagno Giuseppe Di Vittorio rivolgerà il messaggio di Capodanno ai lavoratori italiani.

Miserabile margine

In ottobre, quando Mendès-France presentò all'Assemblea francese gli accordi di Londra, ebbe 330 voti. Ieri ne ha raccolti 287. In due mesi la maggioranza favorevole al riarmo tedesco e all'U.E.O. ha subito una decapitazione di 63 voti. Gli oppositori, che a ottobre erano 113 (praticamente, solo i comunisti e i progressisti), ieri sono saliti a 260 e abbracciano deputati di tutti i partiti e di tutti i settori: in poche settimane un'avanzata imponente.

L'Assemblea francese ha 626 deputati. Mendès-France ha ottenuto 287 voti. Dunque non l'Assemblea francese, ma solo più di un terzo dei deputati ha approvato il riarmo tedesco e l'U.E.O.: una minoranza. E questo dopo la più vasta azione terroristica che abbiano conosciuto questi tempi oscuri di dominio americano in Occidente. Si glorino pure gli anglo-americani di simile risultato, se ne hanno voglia e coraggio. Non riusciranno a cancellare la disfatta politica.

Resta al loro nuovo pupillo, a Mendès-France, quel margine di 27 voti, sufficiente per sopravvivere. Margine però miserabile per imporre al popolo francese il riarmo della Germania di Bonn, il ritorno sulla scena dei generali SS., mentre grava sul mondo l'ombra di un conflitto atomico. Quando si discuteva la C.E.D., questo Mendès-France disse che la C.E.D. non si poteva fare spezzando la nazione in due; e all'inizio del dibattito sull'U.E.O., invocò come indispensabile una larga maggioranza. Se fosse uomo di fede, oggi che la U.E.O. passa con i voti di una netta minoranza, dovrebbe trarne la conclusione che l'U.E.O. nasce fradicia, e andarsene. Operazioni come il riarmo della Germania, la rottura delle alleanze con l'Est e delle prospettive di negoziato non si fanno con 27 voti di maggioranza.

Mendès-France invece resterà, seguendo le orme di quel Bidault, suo avversario, che pure s'illuse di fermare la pace in Indocina e di imporre la C.E.D. attraverso intrighi e maggioranze da quattro soldi. Bidault finì come sappiamo. Vedremo quanto regeranno Mendès-France e l'U.E.O.

La battaglia è nel pieno del suo vigore, tutt'altro che chiusa: in Francia l'U.E.O. deve affrontare il giudizio del Consiglio della Repubblica; in Germania deve tornare in seconda lettura al Bundestag; in Italia deve andare al Senato. Tre mesi fa lo schieramento atlantico era compatto a favore dell'U.E.O., quasi unanime: oggi esso è profondamente diviso. Tre mesi fa la propaganda americana poteva presentare l'U.E.O. come un fatto compiuto e la discussione nei Parlamenti come una mera formalità: oggi le masse dell'Occidente sanno che i margini di cui dispongono i fautori del riarmo tedesco sono assai ristretti e che la battaglia si può vincere. Sta ai popoli impegnare nella battaglia tutte le loro immense energie. I fautori del riarmo tedesco sono testardi e spudorati nel perseguire il loro proposito; ma sono deboli, insicuri dell'avvenire, senza argomenti. E questa è la sconfitta politica, che un rattoppo di 27 voti, all'ultim'ora, non basta a coprire.

La lotta in Italia contro il riarmo tedesco

Ancora ieri numerose manifestazioni hanno avuto luogo in Italia contro i pericoli rappresentati dagli accordi di Parigi. Brevi fermate del lavoro, nel corso delle quali sono stati votati messaggi diretti ai parlamentari francesi, si sono avute in numerose aziende agricole della Bassa bolognese. A Bologna, i lavoratori della F.F.B., dell'I.C.O. della Testi, dell'Illa e della ECA si sono riuniti in assemblea per discutere dei recenti, gravi avvenimenti internazionali.

A Ribolla e a Bagni di Gavorrano (Grosseto) hanno parlato, davanti a un gran numero di cittadini, rispettivamente l'avv. Bernardi e l'on. Zannerini.

Nel Senese le giunte giovanili dei partigiani della pace hanno organizzato in diverse località dibattiti sul riarmo tedesco. Ad Ancona grandi striscioni con la svastica e la scritta — Questa è «l'U.E.O.» — sono stati issati all'incrocio delle strade e nelle piazze. A Reggio Emilia decine di assemblee si sono tenute nei luoghi di lavoro, mentre i giovani hanno raccolto tra la gioventù oltre 7.000 dichiarazioni contro il riarmo tedesco.

Melloni auspica che nella DC sorgano nuove forze di pace

Il deputato cattolico espone i motivi del suo dissenso dal partito - Smentita di Gronchi a una goffa bugia missina - Commenti di Nenni e di Palazzo Chigi al voto francese

Nonostante un clima di inquisizione, che gli stessi democristiani definiscono «terroristico», creato all'interno della D. C. dalla segreteria dell'onorevole Fanfani, si moltiplicano nelle province i segni della preoccupazione e dell'ostilità di larghi settori della base e dei quadri cattolici intermedi all'indirizzo reazionario della politica estera e interna del governo e del gruppo dirigente clericale. La seria frattura determinatasi nel gruppo parlamentare democristiano con la adesione di 28 parlamentari alle posizioni di Melloni e Bartesaghi è stata un prodotto di questa situazione, e come tale ha avuto e continua ad avere serie ripercussioni.

L'on. Mario Melloni

Dopo la sua espulsione, l'onorevole Melloni ha mantenuto una posizione di riserbo, ma ha precisato in questi giorni il suo punto di vista in alcune dichiarazioni all'*Europeo*. «Non mi sono mai posto il problema di passare ad un altro partito — egli ha dichiarato —. La mia intenzione è una soltanto: quella di restar fermo sulle mie posizioni democratiche, in assoluta, piena fedeltà ai principi cattolici. Ora che sono fuori del partito, me ne resterò appartato perchè ho fiducia che dalla Democrazia Cristiana, o comunque dal mondo cattolico, prima o poi, sorgano forze nuove che si propongano chiaramente il problema delle alleanze politiche e assumano, dinanzi agli eventi internazionali, le posizioni che io ho affermato nei limiti delle mie possibilità».

«I miei dissensi con la D. C — ha proseguito il deputato cattolico — si possono far risalire alle elezioni del 7 giugno 1953. A mio giudizio, non condiviso dal partito, occorreva trarre subito un insegnamento dal risultato di quelle consultazioni. L'indicazione popolare era chiaramente a sinistra: la Democrazia Cristiana, quindi, non poteva nè doveva spostarsi a destra. I dissensi hanno comunque riguardato esclusivamente le posizioni politiche, non già le persone. Non ho difficoltà a dichiarare che c'è maggior distanza tra Togni e me di quella che esiste fra il diavolo e l'acqua santa. Ciò non toglie che nella corrente di destra della d. c. io abbia molti carissimi amici. Basta citare, ad esempio, l'affetto che mi lega a Giulio Andreotti, nonostante le differenze nei punti di vista politici. Del resto, altrettante amicizie mi legano a uomini di estrema sinistra. Tanto per citare qualche nome, ai fratelli Pajetta, o a Riccardo Lombardi, Guido Mazzali, Vannuccio Faralli. Con questi ed altri uomini ho vissuto insieme le giornate intense della Resistenza. Ho partecipato con loro ad eventi che legano gli uomini al di sopra delle differenze ideologiche e dei dissensi che necessariamente quelle differenze comportano. Sono amico, nel senso pieno della parola, del deputato monarchico Cesare Degli Occhi, il quale, ad ogni modo, è sempre stato un fervido antifascista. Ma non per questo mi si può accusare di scarsa fedeltà alle mie convinzioni repubblicane. Così come, per i legami personali che ho con esponenti di sinistra, non posso essere chiamato socialista nenniano o comunista»

«La mia posizione — ha infine detto Melloni — parlando da uomo politico, naturalmente, è rigorosamente cattolica. Innanzitutto perchè è fondata sulla suprema aspirazione verso la pace; in secondo luogo perchè tende a sollecitare una apertura verso quelle forze popolari nei riguardi delle quali io non posso sottoscrivere alcun atteggiamento di ostilità. La frattura tra me ed il partito si è verificata a proposito dell'Unione europea soltanto perchè, a mio avviso, non sono state tentate fino all'ultimo anelito, dico fino all'ultimo anelito, le possibilità di pace che la situazione obiettivamente offriva».

L'eco che hanno avuta nella base democristiana, particolarmente in Lombardia e nel Veneto, le posizioni di Melloni e Bartesaghi, è affiorata anche pubblicamente su numerose pubblicazioni locali della D. C., pur nelle forme velate necessarie per eludere la repressione fanfaniana e su pubblicazioni dei movimenti giovanili del partito e dell'Azione Cattolica. Alcune sezioni d. c. hanno manifestato il desiderio di un dibattito con i due deputati. Alla Spezia, nel recente congresso provinciale della D. C., la direzione fanfaniana è stata rovesciata dalla corrente di «Forze sociali-La base». La crisi degli organi dirigenti milanesi è a tutti nota. Il direttivo democristiano di Sarno, nel salernitano, si è dimesso in blocco per protesta contro la direzione provinciale fanfaniana che voleva imporgli — secondo le direttive fanfaniane — l'uscita dal comitato cittadino unitario sorto per affrontare gli angosciosi problemi locali. Le espressioni «non crediamo più a Fanfani», «siamo senza un programma e un'ideologia», «ci siamo avvicinati ai fascisti», sono quelle che ricorrono quando ci si accosta a un democristiano di base: mentre il ricorso, nel Parlamento, al segreto dell'urna indica, da parte di un'ala del partito, quale proporzione abbia raggiunto il dissenso e quali cautele si osservino in pari tempo per evitare che Fanfani «poti l'albero della D. C.» con le forbici della sua faziosità. E come potrebbe del

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Scelba in America verso la metà di marzo

Il primo ministro convocato dalla Luce per discutere con Eisenhower «i piani intesi a indebolire il comunismo»

WASHINGTON, 30 — Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il primo ministro italiano, Scelba, si recherà in visita ufficiale negli Stati Uniti, dove s'incontrerà con il presidente Eisenhower e con il segretario di Stato Dulles. La data del viaggio non è stata ancora concordata, ma si ritiene che essa sarà fissata a metà marzo.

Secondo l'*Associated Press*, i particolari della visita di Scelba saranno definiti lunedì prossimo a Washington dalla signora Clara Boothe Luce, la quale, a quanto sembra, «ha insistito per qualche tempo alla Casa Bianca suggerendo di accogliere cordialmente l'on. Scelba, così da dimostrare l'appoggio degli Stati Uniti al suo programma di indebolimento del comunismo in Italia e di riforme agrarie ed economiche».

«E' comunque indubbio — scrive ancora l'*Associated Press* — che in occasione della visita dell'on. Scelba verranno affrontati problemi relativi all'attività comunista e ai rapporti con l'Unione Sovietica, nonchè questioni di carattere economico».

Nuove centrali atomiche in costruzione nell'U.R.S.S.

MOSCA, 30 — Un articolo odierno dell'organo dell'esercito sovietico «Stella Rossa» afferma che lo sviluppo industriale sovietico porterà quanto prima a un progresso qualitativo nel settore della costruzione di motori e di centrali atomiche.

Gli scienziati sovietici lavorano attualmente a sviluppare entro il più breve tempo possibile motori atomici per aerei, navi, autocarri.

«Stella Rossa» aggiunge che sono in costruzione nell'Unione Sovietica altre centrali elettriche atomiche capaci di produrre oltre 100.000 chilovatt-ora.

Il Giappone favorevole alla conferenza afro-asiatica

TOKIO, 30 — Un portavoce del ministero degli esteri nipponico ha dichiarato oggi che l'opinione pubblica giapponese accoglie favorevolmente l'idea di una partecipazione del Giappone alla prossima conferenza afro-asiatica e che il governo, assai interessato, accetterà senza dubbio l'invito.

7.000 nuovi iscritti al P.C.I. reclutati a Milano e Bologna

MILANO, 30. — Quattromila nuovi compagni sono entrati a far parte della Federazione comunista milanese, nel corso della campagna del tesseramento e reclutamento che si sviluppa in tutta l'Italia con un crescendo di simpatie e adesioni delle masse popolari alla politica di rinascita, di libertà e di pace sviluppata dal P.C.I.

Ottocento sono i nuovi reclutati a Rimini e 300 a Treviso. A Bologna la campagna di tesseramento e reclutamento prosegue con entusiastico fervore. Sono stati ritesserati 113.844 compagni, mentre altri 3033 cittadini, uomini e donne hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione al nostro partito. I tesserati 1955 al P.C.I. nella provincia di Bologna sono fino ad oggi in totale 116.877, pari al 90 per cento degli iscritti nel 1954.

Nel Veronese sono state consegnate 197 nuove tessere ad altrettanti compagni e compagne entrati nel P.C.I. A Cremona il numero dei reclutati tra il partito e la FGCI è salito a settecento.

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea

Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Il voto dell'Assemblea francese è stato oggetto ieri di commenti da parte della radio sovietica, cecoslovacca e polacca.

Radio Mosca ha sottolineato che meno della metà dei deputati francesi hanno sottoscritto la ratifica, nonostante le inaudite pressioni messe in opera da parte dei circoli dirigenti anglo-americani.

Questo significa, aggiunge la radio, che nessuna pressione potrà alterare la realtà dei fatti, che è l'irriducibile ostilità del popolo francese al riarmo della *Wehrmacht*. E tale resistenza non è certo strana: per un paese che ha fatto la dura esperienza di tre invasioni del militaristi tedeschi, il ritorno di quelle forze alla ribalta significa solo l'aggravarsi del pericolo di guerra e delle minacce alla sicurezza e all'indipendenza nazionale.

Radio Varsavia cita un commento del *New York Times*, nel quale si afferma che un voto ottenuto con scarsa maggioranza avrebbe costituito una grave sconfitta per Mendès-France. Il primo ministro francese ha avuto appunto un voto del genere, che forse gli sarà fatale, ma non farà che rafforzare la lotta del popolo francese contro la *Wehrmacht*.

Dal canto suo Radio Praga ha dichiarato: «L'Assemblea nazionale francese ha autorizzato la ratifica degli accordi di Parigi con una debolissima maggioranza e in un'atmosfera di terrore. Questa debole maggioranza non corrisponde in nulla a ciò che si attendevano Mendès-France e i suoi complici anglo-americani. Essa è stata ottenuta dopo 7 giorni di dibattito durante i quali Mendès-France ha violato la procedura e le tradizioni del parlamento francese servendosi di mezzi brutali. Il popolo francese non potrà accettare questo voto e deve proseguire la lotta contro il riarmo tedesco».

Ollenhauer si conferma ostile agli accordi

BERLINO, 30 — Il capo dell'opposizione socialdemocratica Ollenhauer ha dichiarato oggi a Bonn che «la esigua maggioranza avutasi nel voto odierno dell'Assemblea nazionale francese sta a dimostrare quanto controversi siano questi trattati per le forze democratiche delle nazioni dell'Europa occidentale».

«Un complesso di accordi di tale vitale importanza, che non sia sostenuto dalla più larga maggioranza in tutti i paesi non può essere salutato con gioia dalle nazioni interessate. Al contrario, esso contiene in germe nuovi conflitti e malintesi tra i paesi interessati, specialmente la Germania occidentale e la Francia».

Ollenhauer ha detto poi che i socialdemocratici tedeschi rafforzeranno la loro lotta contro gli accordi di Parigi.

Gli scienziati americani contro l'inquisizione

BERKELEY (California) — Il congresso nazionale dell'Associazione americana per il progresso delle scienze ha votato oggi una risoluzione di condanna per la «atmosfera di sospetto» creata dall'inquisizione anticomunista.

LE REAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA ALL'OFFENSIVA GOVERNATIVA CONTRO LA LIBERTA' DI STAMPA

L'Associazione della stampa emiliana condanna energicamente l'arresto di Brini

Anche il direttivo della Federazione nazionale si prepara ad esaminare la questione - Un telegramma di solidarietà con il giornalista comunista del consigliere delegato della Associazione lombarda - Prese di posizione contro il deferimento di civili ai Tribunali militari

Un morto resuscitato

Ricordate il putiferio scatenato dall'arresto dei giornalisti Renzi ed Aristarco? Improvvisamente si venne a sapere che esisteva ancora l'art. 7 del codice militare in tempo di pace e che quindi il giornalista che si credeva un pacifico « borghese », perchè in congedo illimitato dal servizio militare, poteva invece essere schiaffato in carcere preventivo e tradotto dinanzi al tribunale militare, causa una denuncia per « vilipendio » sulla base dell'articolo 81 del codice militare stesso. Da anni ed anni il famigerato art. 7 — una delle tante innovazioni giuridiche fasciste — era caduto in oblio e nessuno aveva mai pensato ad una possibile risurrezione. Invece ecco che la Repubblica si sviluppa e la democrazia si consolida e che l'art. 7 resuscita!

Le proteste furono unanimi ed infinite. Nessuno osò difendere l'applicazione del codice militare ad un reato di stampa, meno i giudici militari, naturalmente, che inflissero a Renzi ed Aristarco alcuni mesi di carcere preventivo e poi li condannarono in prima ed in seconda istanza. Dopo di che tutto rimase come prima.

L'aspetto politicamente più grave dell'affare risultò dal fatto che per la denuncia e per l'arresto occorsero due autorizzazioni ministeriali, che nel caso Renzi-Aristarco, furono date dai ministri Pacciardi e Gonella. E' troppo dire che i giornalisti potevan almeno aspettarsi che nessun'altra autorizzazione sarebbe stata data dal governo, tenendo le denunce in sospeso e non facendo procedere ad altri arresti, fino a quando il Parlamento discutesse approvasse, o respingesse il progetto di legge soppressivo dell'articolo 7?

Invece prima di Renzi ed Aristarco era stato arrestato Giordano Sciavo, poi venne la volta di Terenzio Ascari, direttore della Verità di Modena. Ieri l'altro è stato arrestato Giuseppe Brini, direttore della Lotta di Bologna. Ma non basta: è stato denunciato il direttore dell'Unità di Milano per avere espresso la sua affettuosa solidarietà con il Brini ed avergli augurato « buon Natale », il che sarebbe « apologia di reato »! Questo è il risultato di tante proteste, di tanti voti emessi da tutte le associazioni regionali della stampa, dei consigli nazionali e dal Congresso della Federazione della Stampa.

Eppure sarebbe bastato che invece di pronunciare tanti discorsi sulla libertà di stampa, il governo avesse detto una parola per la approvazione del progetto di legge che abolisce l'art. 7 e che giace alla Camera perchè la maggioranza non lo vuole. Ma anche socialdemocratici e simili hanno altro da fare: hanno anzi da resuscitare tutti gli altri articoli 7 che sono ancora in vigore nei codici fascisti.

A noi sembra che i giornalisti e le loro associazioni si siano fatti beffare più che a sufficienza, che sia giunto il momento di chiedere che il governo dica chiaramente se intende, con fatti e non con parole vane, rispettare e consolidare la libertà di stampa, se intende continuare a dare autorizzazioni per l'arresto di giornalisti, ad eccitare questori e poliziotti di ogni calibro, a lanciare denuncie, anche manifestamente infondate, contro giornali e giornalisti, se intende fare approvare o no dal Parlamento la abolizione dell'art. 7 del codice militare fascista.

O. P.

L'assemblea di Bologna

BOLOGNA, 30 — I soci dell'Associazione stampa emiliana (professionisti, praticanti, pubblicisti) si sono riuniti stamane in assemblea generale straordinaria per discutere dell'arresto del direttore del settimanale « La lotta », Giuseppe Brini e della sequela di denunce che a questo arresto hanno fatto seguito a carico di altri giornalisti. Dopo la relazione introduttiva del consigliere delegato dr. Angelo Berti e numerosi interventi dei presenti, al termine dei lavori l'assemblea ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci dell'Associazione stampa emiliana, nella sua riunione del 30-12-'54 ha attentamente esaminato la grave questione di principio connessa con l'arresto del pubblicista Giuseppe Brini, avvenuta per ordine della Procura militare, in relazione all'art. 81 del codice militare di pace. In primo luogo l'assemblea ha inviato la sua affettuosa solidarietà al collega Brini, ricordando con lui gli altri giornalisti che sono stati colpiti da questa inusitata procedura e hanno sofferto e soffrono una dolorosa detenzione.

« L'assemblea ha ravvisato nel provvedimento una grave limitazione della libertà di stampa sancita dalla Carta costituzionale e, richiamandosi anche al voto formulato dal V Congresso nazionale della stampa di Palermo, col quale i delegati — all'unanimità — hanno riaffermato l'indeclinabile necessità di "eliminare ogni sopravvivenza di legislazione illiberale e qualsiasi forma incompatibile con la Costituzione al riguardo della stampa e dei giornalisti", e in particolare la urgenza di abolire le "eccezionali competenze dei tribunali militari di pace nei riguardi dei reati a mezzo della stampa compiuti da militari in congedo", ha espresso la sua ferma protesta per il ripetersi di questi incresciosi episodi.

« L'assemblea ha quindi preso atto con soddisfazione che il problema dell'adeguamento delle leggi penali e civili alla lettera e allo spirito della Costituzione e l'arresto del collega Brini, sono stati posti all'o.d.g. del consiglio direttivo della Federazione nazionale stampa italiana, che si riunirà a Roma il 12 gennaio 1955, e ha formulato il voto che lo stesso direttivo, del quale fanno parte illustri parlamentari, si faccia promotore di una sollecita e concreta azione presso i competenti organi governativi e legislativi, per la attuazione della dichiarazione solennemente e concordemente espressa dai giornalisti italiani.

« L'assemblea, infine, ha rivolto un caldo appello a tutti i colleghi dell'Emilia-Romagna-Marche, e delle altre associazioni regionali consorelle, affinchè contribuiscano fattivamente a sostenere l'operato della Federazione nazionale della stampa italiana, inteso a salvaguardare la dichiarazione della Costituzione sulla libertà di stampa, che non è soltanto diritto, ma dovere del cittadino ai fini fondamentali del pubblico interesse ».

All'assemblea è stata data comunicazione, oltre all'o.d.g. di solidarietà unanimemente approvato dal consiglio direttivo della Sezione provinciale piacentina, del seguente telegramma inviato dal consigliere delegato dell'associazione lombarda giornalisti Ferruccio Lanfranchi: « Richiamando il punto 6 dei mandati solennemente conferiti dal congresso di Palermo al consiglio direttivo della Federazione, circa l'abolizione delle eccezionali competenze del tribunale militare di pace riguardo ai reati per mezzo della stampa di cui vengono imputati i militari in congedo, insistendo sull'urgenza dell'adeguamento dei codici allo spirito della Costituzione, attendiamo comunicazione sulla vicenda del collega Brini, affermando la nostra solidarietà in difesa della categoria ».

L'assemblea dei giornalisti emiliani ha, infine, preso in esame la denuncia che, secondo quanto si è appreso recentemente dalla stampa, sarebbe stata sporta contro il capocronista dell'ufficio bolognese di corrispondenza del nostro giornale. Di questo particolare argomento (che investe una responsabilità inesistente) l'assemblea ha deciso di fare una segnalazione diretta alla Federazione nazionale della stampa, per gli opportuni passi presso le competenti autorità, al fine di riaffermare appunto che non esiste, in un giornale, altra responsabilità che quella del direttore responsabile.

Tra le altre numerose voci che si sono levate a difesa del diritto dei civili ad essere giudicati dalla magistratura normale, si sono schierati diciotto redattori delle riviste *Emilia* e *Il Mulino*, il prof. Walter Bigiavi, preside della Facoltà di economia e commercio e Ordinario di diritto commerciale a Bologna (il quale, in una intervista rilasciata a « La Lotta », ha affermato tra l'altro: « Ritengo che sia ormai necessario un intervento legislativo che chiarisca definitivamente la situazione »), l'on. Renato Tega, il prof. Giuseppe Branca, Ordinario di diritto privato, il prof. Giuseppe Luzzato, Ordinario di storia del diritto romano presso il nostro Ateneo, e il cineasta Renzo Renzi, già protagonista del noto caso analogo.

Sepe smentisce di essere malato

Si tenta di presentare la figura del giudice istruttore come prossima alla «liquidazione»

Il dottor Raffaele Sepe ha ieri mattina nuovamente smentito le voci di una grave malattia dalla quale sarebbe stato colto che lo costringerebbe ad abbandonare il suo alto incarico.

Il presidente della sezione istruttoria si è recato per tempo al Palazzo di Giustizia, dove si è incontrato con alcuni giornalisti. « Come vedete, egli ha detto, non sono morto e non ho intenzione di morire. Quante sciocchezze hanno pubblicato... ».

Il realtà il dottor Sepe, nei giorni scorsi, risentendo delle fatiche compiute durante

Il Presidente della Sezione istruttoria

l'estate, era stato colto da qualche leggero disturbo, cui era sopravvenuto un attacco influenzale. Il medico curante, in ogni modo, dopo avergli ordinato qualche giorno di riposo aveva raccomandato al magistrato di riguardarsi la salute e di non esporsi ad un eccesso di lavoro.

Un cronista, venuto a conoscenza dell'indisposizione del dottor Sepe, si era creduto autorizzato ad emettere per suo conto terrificanti prognosi, e a prevedere addirittura la giubilazione del magistrato. Il pessimismo di questo cronista, che appare ispirato dagli ambienti governativi, non ha destato alcuno stupore, specie nelle presenti circostanze, cioè alla vigilia della presentazione delle requisitorie definitive sull'istruttoria Montesi.

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia l'atteggiamento del suddetto cronista è stato, infatti, interpretato come un nuovo tentativo diretto contro la figura del dottor Sepe, presentandolo al pubblico come prossimo alla « liquidazione ». La prospettiva di una « liquidazione » del magistrato, secondo le voci ispirate dagli ambienti governativi, troverebbe conferma in una presunta assoluzione in istruttoria dei maggiori imputati per l'assassinio di Wilma. Questa ipotesi, in verità, stando almeno ai si dice, sarebbe, invece tutt'altro che sposata non soltanto dal dottor Sepe, ma anche dai rappresentanti della pubblica accusa.

Un'altra lettera di Capua

Dall'on. Antonio Capua, sottosegretario all'Agricoltura, riceviamo la seguente lettera:

« Caro Direttore, ho letto il commento da te fatto alla rettifica da me inviata. Poichè mi poni degli interrogativi, ti rispondo. Nessun emolumento ho mai percepito sotto nessun titolo come Presidente dell'E.A.S. sin dal giorno della mia nomina. La lunga serie dei Capua da te elencati e che indubbiamente sono stati forniti alla tua buona fede da qualche incauto informatore, non risponde a verità. Di quanto ti affermo, puoi prenderne atto, quando tu vorrai, nei modesti uffici dell'Ente dove sono a disposizione gli atti amministrativi. Libero restando a te il diritto polemico di affermare la democraticità o meno dell'E.A.S., questione opinabile secondo i punti di vista, ti sarò grato se vorrai per il futuro tralasciare le questioni personali che avviliscono in genere chi le fa. Cordialmente ».

Prendiamo atto che l'onorevole Capua non ha voluto precisarci quanti e quali della « lunga serie dei Capua » da noi elencati siano alle dipendenze dell'E.A.S., ente da lui presieduto, e quanto guadagnino. Prendiamo anche atto che l'on. Capua rifiuta tuttora, nonostante sia membro del governo, di lasciare la presidenza d'un ente di parte, e per di più di parte destra.

Interrogazione di Terracini su una circolare di Scelba

Il compagno Umberto Terracini ha ieri presentato al Senato la seguente interrogazione:

« Al presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non intenda mettere il Parlamento a conoscenza della circolare che, secondo sue recenti dichiarazioni alla stampa (vedi "Il Tempo" di venerdì 17 dicembre 1954, prima pagina) avrebbe diramato in questi giorni ai prefetti per richiamare l'attenzione sulla necessità di intensificare l'azione di vigilanza e di controllo sulle amministrazioni comunali, e nel caso per averne diretta notizia ».

Il soggiorno di Einaudi a Napoli

NAPOLI, 30 — Il Presidente della Repubblica, ospite di Napoli da domenica sera, ha fatto visita questa mattina al sen. Enrico De Nicola. L'incontro tra i due statisti è stato improntato alla massima cordialità.

Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte e dal prefetto Chiaramonte ha quindi visitato nell'ex palazzo reale, la mostra del ritratto storico napoletano. Per più di un'ora il capo dello Stato ha sostato nelle ampie sale soffermandosi dinanzi al Tiziano della celebre collezione De Ganay di Parigi, all'autoritratto di Artemisia Gentileschi offerto in prestito dalla Regina d'Inghilterra e, infine, ai due stupendi Goya. Il professore Maiuri ha quindi presentato un catalogo illustrato al Presidente Einaudi che ha manifestato agli ordinatori della mostra il suo più vivo compiacimento.

Scandalo a Genova per le evasioni dei miliardari all'imposta di famiglia

Il più «coraggioso» ha denunciato un reddito imponibile di 67 milioni - Scomparso addirittura dai ruoli il miliardario Fassio

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 30. — *Genova è improvvisamente diventata una città di poveri, senza più un milionario. E' questo il primo, ironico commento che si ode fare sulla pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia, giunta improvvisa e con qualche ritardo sulle altre città italiane.*

La sorpresa più grande, che supera gli scandali pur già grossi degli scorsi anni, è la scomparsa totale dai ruoli dei grossi armatori genovesi. I soli nomi dei grossi ricchi che figurano tra coloro cui sono stati accertati imponibili per oltre dieci milioni sono questi: Parodi Enrico, il proprietario della « Guzzi » (67 milioni), l'industriale chimico Pietro Mazza (45 milioni), Rocco Piaggio, proprietario degli omonimi cantieri e dei zuccherifici Eridania (36 milioni), il presidente dimissionario della Confindustria, Angelo Costa, armatore e grosso industriale (25 milioni); il banchiere Cerruti (20 milioni), l'armatore Bibolini ha denunciato appena 15 milioni, quanto gli rende una nave in navigazione per una settimana. I fratelli Cameli, altri grossi armatori, si sono limitati a denunciare otto milioni, mentre i Corrado, proprietari di oltre trenta navi, non compaiono a ruolo.

Così, non sono presenti gli armatori Ravano, i Gavarone, nè Tito Campanella, presidente dell'associazione industriali, nè Paolo Scerni. I fratelli Dufour, grossi elettori D.C. e proprietari delle industrie chimiche e dolciarie omonime, hanno denunciato 7 milioni, mentre l'imponibile dell'industriale Bocciardo è di 6 milioni, pari a 500 mila lire al mese, meno di quello di un piccolo commerciante. Clamorosa, è anche la scomparsa dai ruoli della aristocrazia genovese: non figurano infatti la marchesa Giustiniani, il marchese Negretto Cambiaso, nè il marchese Pallavicini. Mancano anche la famiglia Bruzzo, che ha costruito la sua fortuna con le note ferriere Bruzzo e l'industriale Armando Piaggio, proprietario di cantieri aeronautici e della fabbrica di « Vespe » di Pontedera.

Naturalmente, i grossi armatori e i grossi industriali di Genova non sono scomparsi definitivamente; e non figurano nei ruoli solo perchè le loro pratiche sono tutte in contestazione. A ventimila ammontano, infatti, gli imponibili ancora in istruttoria, diecimila dei quali potranno essere definiti soltanto tra due anni, poichè riguardano persone che hanno interessi all'estero.

Nessuno ignora a Genova quali siano le ricchezze degli armatori, degli industriali, dei grossi importatori, e come queste ricchezze siano aumentate, con il favore del governo che non ha lesinato contributi all'armamento libero e agli industriali e ha favorito rilevanti operazioni di importazione ed esportazione, con la concessione delle licenze export-import. Basta pensare ai nomi di Costa, proprietario di una flotta per passeggeri di una cinquantina di navi, di oleifici e canapifici, di saponifici e scatolifici e altre industrie; a Rocco Piaggio, tra i più potenti zuccherifici d'Italia oltre che industriale navale; al conte Gerolamo Gaslini, industriale oleario, per dedurne che il più ricco genovese non possa avere un reddito di soli 67 milioni, come risulta dai ruoli. I calcoli non è difficile farli, quando si pensi che una sola nave rende due milioni al giorno.

Il maggiore scandalo viene tuttavia giudicato quello offerto da Ernesto Fassio, scomparso anche lui dai ruoli, considerato tra i più ricchi armatori genovesi, proprietario di una considerevole flotta, di alcune linee di navigazione che, si può dire, gestisce in esclusiva, assicuratore marittimo tra i più potenti, legato al Loydd di Londra e rappresentante delle grosse compagnie assicuratrici inglesi.

E' di pochi giorni, inoltre, l'acquisto da parte sua del « Corriere mercantile » un giornale alla cui redazione lo industriale ha posto ex repubblichini e che è diventato l'organo ufficiale del MSI. Fassio ha comprato la testata, accollandosi tutto il passivo di 45 milioni, dopo aver fondato un altro giornale, « La gazzetta del lunedì ». Fassio manca dai ruoli, perchè contesta la sua precedente dichiarazione di reddito di 60 milioni.

Questo è il quadro edificante che la Genova dei ricchi dà all'inizio del 1955, mentre per gli evasori fiscali al « Covo del nord-est » di Santa Margherita si prepara il gran cenone di S. Silvestro, con quarantamila lire per coperto.

E. A.

IL 16 GENNAIO A MILANO, TORINO, VENEZIA, BOLOGNA E LIVORNO

Convegni per coordinare la lotta contro il monopolio Montecatini

Il Comitato esecutivo dei chimici ha inoltre indicato nella sua risoluzione l'azione da sviluppare nei gruppi monopolistici Pirelli, Snia-Viscosa, Solvay e SAFFA

A conclusione della sua riunione, tenutasi a Roma il giorno 29 dicembre il Comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori chimici ha approvato la seguente risoluzione:

« I lavoratori chimici, sulla base delle decisioni prese dal Comitato direttivo della FILC, dovranno intensificare nel prossimo anno l'azione contro i grandi gruppi monopolistici che soffocano l'intera economia nazionale. L'azione contro i monopoli, per l'attuazione dei principi costituzionali, dovrà svilupparsi contemporaneamente all'interno delle fabbriche e nel Paese.

« Per coordinare l'azione sindacale nel gruppo Montecatini, la FILC e le altre organizzazioni di categoria interessate hanno convocato 5 convegni interregionali per il giorno 16 gennaio a Milano, Torino, Venezia, Bologna e Livorno. Entro lo stesso mese di gennaio si terrà a Milano un grande convegno nazionale dei lavoratori del gruppo Montecatini per stabilire in concreto l'azione sindacale necessaria per risolvere i problemi esistenti in ogni fabbrica (libertà e prerogative delle C. I., lavorazioni nocive, inquadramento dei lavoratori, eccetera) e in particolare per estendere agli operai la gratifica di bilancio oggi corrisposta soltanto agli impiegati, agli equiparati ed ai salariati delle sedi, con intollerabili discriminazioni anche all'interno di queste categorie.

« Il C. E. ha inoltre indicato le iniziative concrete da prendersi nei gruppi monopolistici Pirelli, Snia-Viscosa, Solvay e Saffa, sulla base delle rivendicazioni aziendali dei lavoratori interessati, affidandone rispettivamente ai sindacati provinciali di Milano, Torino, Livorno e Firenze compiti di coordinamento.

« Il C. E. della FILC adottando le predette decisioni di lavoro e di lotta, sottolinea la necessità che si sviluppi in tutto il Paese l'azione contro i gruppi monopolistici perchè alla agitazione nelle fabbriche si accompagni una vasta opera di denuncia delle nefaste conseguenze del prepotere dei trust sull'intera economia nazionale e sugli interessi degli stessi imprenditori non monopolisti.

« L'insieme di questi obiettivi ed ogni altra rivendicazione dei lavoratori e dei cittadini tendente a salvaguardare i propri diritti, limitando l'influenza dei monopoli nelle fabbriche e nel Paese e l'azione per realizzarli, costituiscono la lotta per il *controllo democratico* che deve essere esercitato da tutti i ceti interessati ad una limitazione effettiva del potere monopolistico. Nel corso di questa lotta le forme concrete di controllo si verranno delineando sempre più chiaramente, in rapporto allo sviluppo dell'azione dei lavoratori e dei vari strati sociali. In questo quadro deve intensificarsi la lotta operaia e popolare per la nazionalizzazione dei grandi *trust* ed in particolare del gruppo Montecatini ».

La Luce già conosce il « piano Vanoni » ?

L'on. Vittorio Foa ha rivolto una interrogazione al ministro del Bilancio, « per sapere se corrisponde a verità la dichiarazione fatta il 28 dicembre scorso dall'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, secondo la quale essa avrebbe conosciuto e studiato nei suoi particolari, un « piano Vanoni » di cui il Parlamento italiano non è a conoscenza, neanche nelle sue linee generali ».

Paracadutisti alpini per il soccorso in montagna

TRENTO, 30 — Nel prossimo anno le squadre di soccorso alpino giungeranno paracadutate dal cielo.

E' infatti allo studio presso la Società alpinisti tridentini la organizzazione di elementi rispondenti a speciali requisiti di fisico eccezionale, preparazione alpinistica di prim'ordine sia come rocciatori che come sciatori, spirito di abnegazione, coraggio a tutta prova, per un corso di paracadutismo. Alla fine di tale corso, i prescelti saranno assegnati a squadre di soccorso alpino paracadutate. Questi corpi specializzati saranno usati nelle zone nevose a grande altezza, che richiederebbero altrimenti l'impiego di molte ore di cammino per raggiungere gli alpinisti in pericolo.

In tal modo tale benemerita attività di assistenza pubblica potrà agire con la massima celerità nella lotta contro la morte in montagna.

APPELLO DELLA FEDERSTATALI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

Arbitrari licenziamenti effettuati nelle aziende e negli uffici statali

I lavoratori colpiti sono strenui difensori degli interessi della categoria

La Federazione nazionale degli statali (CGIL) denuncia alla categoria e al Paese la situazione determinatasi a seguito di una serie di gravi provvedimenti adottati nel Ministero della Difesa contro operai, impiegati e funzionari.

Diversi funzionari, tra i quali un ispettore generale, due capi divisione, due capi sezione e alcuni gradi medi e inferiori sono stati sollevati dal servizio e invitati a tenersi a disposizione dell'Amministrazione. Nessuna procedura è stata seguita; non vi è stata la minima contestazione di addebiti.

I provvedimenti stessi sono stati presi a distanza di alcune settimane dalla pubblicazione, su di un periodico apertamente provocatorio che da tempo va conducendo una indegna campagna diffamatoria contro la burocrazia e la magistratura, di elenchi di funzionari, tra cui figurano quelli sospesi dal servizio, nei confronti dei quali si formulavano grossolane accuse di slealtà verso lo Stato e si richiedeva il loro allontanamento dall'Ufficio.

Da parte dello stesso Ministero Difesa sono stati disposti, inoltre, alcuni trasferimenti in località disagiate, con evidente aspetto persecutorio, anche nei confronti dei Segretari e membri di Commissioni Interne, malgrado l'esistenza di un accordo intersindacale.

In questi giorni, infine, sono stati licenziati, nella speciosa forma del « non rinnovo di contratto » oltre cinquanta dipendenti, in contrasto con l'assicurazione data dal Sottosegretario alla Difesa, senatore Bosco, che nessun licenziamento vi sarebbe stato, salvo qualche caso dovuto a motivi disciplinari. Nessuno dei lavoratori licenziati ha invece ricevuto una contestazione di addebiti e nessun procedimento è stato instaurato a loro carico a norma dei vigenti regolamenti.

Tra i licenziati vi sono il Segretario della Federazione provinciale degli Statali di Napoli, Bruno Russo; il Segretario della Federazione degli Statali di Roma, dottor Renato Pelliccioni; il Vice Segretario del Sindacato Difesa di Messina, De Francesco e diversi membri di CC.II. e di Comitati sindacali. Tra i colpiti vi sono anche l'ex Segretario del Sindacato Difesa di Cagliari, Pinna, malgrado che egli si trovi gravemente ammalato in un Sanatorio, nonchè i lavoratori Briguglio e Valenti di Taranto, ciascuno con nove persone di famiglia a carico. Il carattere dei provvedimenti pone chiaramente in rilievo lo scopo perseguito dal Governo di colpire coloro che con maggiore decisione e spirito di sacrificio hanno sempre lottano nella difesa degli interessi economici e morali della categoria

La Federazione nazionale degli statali ha compiuto un passo urgente presso il sottosegretario alla Difesa, onorevole Bosco, per ottenere la sospensione dei provvedimenti. La Federazione degli statali ha deciso, inoltre, di rivolgere un pubblico appello alla categoria, ai cittadini, ai partiti politici, a tutte le organizzazioni, agli on.li Deputati e Senatori, a giuristi e personalità, per la difesa dei diritti del personale statale, come condizione indispensabile alla onestà ed imparzialità della pubblica funzione

La Federstatali è sicura che l'iniziativa dei cittadini e delle personalità democratiche di ogni parte politica, insieme alla azione unitaria della categoria, riusciranno ad assicurare il rispetto della Costituzione ed a riportare la necessaria serenità nell'Amministrazione e tra il personale. Tale esigenza diviene particolarmente sentita in vista della emanazione dei provvedimenti delegati sullo stato economico e giuridico dei pubblici dipendenti, affinchè a nessuna Autorità sia permesso di colpire senza giusto motivo e senza adeguate garanzie e procedure democratiche.

Allarme a Corvacchio per un leone in libertà

CALTAGIRONE, 30 — I contadini di Corvacchio da alcuni giorni, appena giunge il tramonto accendono dei fuochi dinanzi alle loro stalle e imbracciati i fucili vegliano per tutta la notte. Sono allarmati dal fatto che vicino al paese sono stati trovati i resti di numerosi cani sbranati e delle orme attribuite a una grossa belva.

I carabinieri hanno iniziato vaste battute. Circa la provenienza delle orme vengono avanzate svariate ipotesi. Si pensa a un leone o a qualche altra belva probabilmente fuggita da uno dei circhi che operano attualmente nella zona.

Recuperate altre salme dall'aereo italiano

NEW YORK, 30. — La salma di un bambino, recuperata nella baia di Giamaica, è stata identificata in linea di massima per quella del piccolo Luca Bucci di 30 mesi, una delle 26 vittime dell'incidente occorso il 18 dicembre ad un aereo della LAI.

Ieri sono state recuperate altre due salme, rimaste per il momento non identificate. Debbono ancora essere recuperate tre salme.

Misterioso ferimento a Napoli di un venditore ambulante

NAPOLI, 30. — Con una grave ferita di arma da fuoco all'addome è stato ricoverato ieri sera nell'ospedale degli Incurabili il venditore ambulante Antonio Corvino di 42 anni, il quale non ha voluto rivelare il nome del feritore. Certo Antonio Capasso, che con una macchina di passaggio ha accompagnato il ferito all'ospedale, ha dichiarato di averlo trovato boccheggiante nei pressi di un bar di una piazza di Secondigliano.

In difesa delle libertà sciopero nel porto di Genova

Un appello a tutti i lavoratori per un fronte unico che respinga l'attacco padronale

GENOVA, 30 — I portuali genovesi hanno lanciato oggi un appello a tutti i lavoratori della nostra provincia perchè li affianchino creando un grande fronte comune nella lotta decisa e concreta, da essi intrapresa in difesa delle compagnie e dei diritti e delle libertà costituzionali.

L'appello dei portuali sottolinea come l'attacco padronale alle istituzioni e agli ordinamenti del lavoro nel porto abbia la stessa origine fascista degli attacchi che nelle fabbriche vengono condotti dal padronato contro le C.I., contro la libertà di sciopero e in genere contro i diritti garantiti alla classe lavoratrice dalla Costituzione.

La comunanza del pericolo che deriva dal medesimo avversario, conclude l'appello, esige un fronte unitario di tutti i lavoratori, a qualsiasi categoria essi appartengano, al fine di far fallire questa nuova e più massiccia puntata padronale.

Nella giornata di ieri, intanto, la reazione ai provvedimenti comunicati dal ministero della Marina mercantile contro le compagnie di tutti i porti d'Italia a Genova è sfociati in uno sciopero improvviso che ha paralizzato ogni attività nell'ambito portuale. La sospensione del lavoro è avvenuta alle 17. Grandi scritte e manifesti sono apparsi ovunque per la città contro i provvedimenti anticostituzionali e contro la « libera scelta » che gli industriali e gli armatori vorrebbero istaurare (contro ogni diritto) nel porto di Genova.

Un automobilista rapinato di 90 mila lire nel Sassarese

SASSARI, 30. — Il prof. Gino Costa, aiuto della clinica ostetrica dell'Università, è stato rapinato da tre sconosciuti in località Ponte Bosazza. Il prof. Costa si stava recando a Fertilia a bordo della sua automobile quando è stato fermato da un uomo che ha chiesto un passaggio. Mentre quest'ultimo saliva sull'auto due sconosciuti, armati e mascherati, si sono avvicinati alla macchina costringendo il prof. Costa a consegnar loro tutto il danaro in suo possesso: circa 90.000 lire. Subito dopo i tre malviventi si sono dileguati nella campagna circostante.

Una battuta immediatamente effettuata dai carabinieri ha dato finora esito negativo.

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

Riconosciuto il movente patriottico nelle azioni dei partigiani della "Sante"

Irrogate alcune pene che sono state condonate - La difesa ricorre in Cassazione

FIRENZE, 30. — Questa sera, alle 22.10, la Corte d'Assise di Appello è uscita dalla camera di consiglio per dare lettura della sentenza emessa a conclusione del processo della « Sante ». Alle 16 il presidente della Corte dottor Rotella, il giudice dottor Balsamo e i giudici popolari, si erano ritirati in camera di consiglio dopo che agli imputati era stata rivolta la domanda di rito: se avessero cioè niente da dichiarare.

Nella sua sentenza la Corte d'Assise d'Appello ha riconosciuto la causale politica e patriottica per tutti i fatti che costituiscono i capi di imputazione. In parziale accoglimento del ricorso in appello del procuratore generale dottor Sica, e in conseguente riforma della sentenza appellata, la Corte ha ritenuto Sante Danesin e Paolo Pannocchia responsabili di aver giustiziato i repubblichini Arturo Giannotti e Giuseppe Caiozzi, col concorso di Vasco Giaconi per questa ultima uccisione; e quindi ha condannato Danesin e Paolo Pannocchia, a 19 anni di reclusione, e il Giaconi a 16, ordinando per tutti e tre la libertà vigilata per tre anni.

La Corte, inoltre, ha dichiarato di non doversi precedere per amnistia nei confronti di Danesin, Ulisse Bongini e Aldo Tallari, per l'« attentato » al repubblichino Oreste Giglioli, nonchè di non doversi procedere nei confronti di Danesin, Pannocchia, Giaconi, Elia Gambicorti, Ulisse Bongini e Nicolay Sizov, per l'esecuzione del repubblichino Francesco Renzetti e del maresciallo Scordo, spie dei tedeschi, poichè queste azioni furono ispirate da un movente patriottico e antifascista, nel quadro della lotta di liberazione.

L'« attentato » al maresciallo Nanniperi e l'uccisione del milite Vanore sono state riconosciute azioni di guerra, come nella precedente sentenza.

L'intera pena è stata condonata agli imputati, perchè ogni loro azione fu determinata dalle circostanze della lotta antifascista. L'avv. Pasquale Filastò al termine della lettura della sentenza, ha comunicato ai giornalisti che la difesa ricorrerà alla Suprema Corte di Cassazione. Come è noto, il collegio di difesa aveva chiesto la piena assoluzione di tutti gli imputati.

Abbonatevi a
Rinascita

per un anno	L. 1.400
per un semestre »	700

Tutti coloro che si abboneranno o rinnoveranno l'abbonamento per il 1955 entro il 31 dicembre potranno usufruire delle seguenti condizioni

per un anno	L. 1.200
per un semestre »	600

I versamenti vanno indirizzati all'amministrazione di Rinascita Via IV Venti 57 Roma su C.C. postale N. 1/22552

Appello all'antifascismo

« Il Contemporaneo », nel suo numero apparso ieri, pubblica la seguente lettera, firmata dai direttori di alcune tra le maggiori riviste italiane di cultura.

Di fronte a quel che oggi accade nel nostro Paese, agli attacchi politici a cui son fatti segno antifascisti di ogni fede politica, da Gaetano Salvemini ad Arturo Carlo Jemolo, da Piero Calamandrei a Mario Melloni e a Franco Antonicelli, solo perchè hanno espresso opinioni contrastanti con quelle dell'attuale governo, solo perchè hanno resistito all'intolleranza e alla faziosità che si vuol portare nella vita pubblica italiana, si manifestano ogni giorno e da ogni parte gesti di doverosa protesta.

A dieci anni dalla Resistenza, ogni intellettuale, ogni antifascista è persuaso che la sua protesta non resta espressione individuale e velleitaria, ma corrisponde alla più profonda e più diffusa coscienza di libertà e di distensione del popolo italiano.

Per questo oggi intendiamo riconfermare tali sentimenti, e salutare con spirito di solidarietà quanti si rendono conto della necessità e della possibilità di dare uno stabile corso civile e democratico, di là dal susseguirsi al potere di questa o quella formazione governativa, a tutta la vita italiana nell'ambito di più sereni rapporti internazionali.

Natale 1954

Luigi Russo *(Belfagor)* - Roberto Longhi *(Paragone - Arte)* - Anna Banti *(Paragone - Letteratura)* - Alberto Carocci e Alberto Moravia *(Nuovi argomenti)* - Carlo Muscetta *(Società)* - Luigi Chiarini *(Rivista del cinema italiano)* - Guido Aristarco *(Cinema nuovo)*.

Perchè il comunismo si è rafforzato in Italia?

Una risposta di Palmiro Togliatti a "Riscossa Cristiana"

Il compagno Togliatti, rispondendo ad una inchiesta della rivista « Riscossa Cristiana », ha inviato la dichiarazione che qui riproduciamo.

Forse può essere utile, se non altro come introduzione alla risposta che intendo dare alla domanda che mi viene rivolta, ch'io parta da alcune considerazioni critiche circa la risposta che dà, alla stessa domanda, Mons. Pietro Barbieri, nel num. 1 della vostra rivista.

La domanda è, dunque, questa: « Perchè il comunismo si è rafforzato in Italia ». Risponde il Barbieri che la causa sta, precisamente, nella disunione che ha regnato e continua a regnare nella democrazia cristiana e in errori politici vari, da questa commessi e che non sto a ricordare. Orbene, l'egregio prelato fonda tutto il suo ragionamento sopra un gravissimo abbaglio. Egli confonde, semplicemente, l'effetto con la causa. Perchè la democrazia cristiana non è unita, non agisce come un organismo animato da un solo proposito, ma si muove invece in quel modo che tutti sanno, promettendo e non attuando, impegnandosi a parole e non realizzando, facendo e disfacendo, e alla fin dei conti, quindi, rimanendo immobile? Questo avviene perchè esiste nel Paese non soltanto una folla di problemi i cui termini sono talora contraddittori, ma prima di tutto perchè esiste e si rafforza di continuo un imponente movimento comunista organizzato. Questo movimento pone instancabilmente i problemi che richiedono una soluzione nell'interesse del popolo, ma li pone esprimendo e allo stesso tempo suscitando (educando) una coscienza nuova nel popolo stesso. Questa diventa, nella lotta politica consapevole, un fattore di prima importanza. Si determina attraverso di essa una spinta sempre più forte in tutto il Paese e questa spinta, che in altre condizioni potrebbe diventare anima e sostegno di una grande azione di rinnovamento, diventa, nelle condizioni attuali, causa di disturbo e anche di crisi di quei partiti che un'azione simile non la vogliono e non la possono volere, perchè sono diventati e sono la organizzazione politica della attuale classe dirigente. Esaminate, una per una, tutte le critiche che il Barbieri fa a errori del partito oggi dominante e che contribuirebbero al successo del comunismo, e in tutti i casi scoprirete come il suo ragionamento si riconduca all'abbaglio, o sofisma, se volete, che sopra ho definito.

Si giunge inevitabilmente, del resto, a una cosiffatta impostazione e soluzione errata del problema che qui si discute, ogni qualvolta si insista nel cercare e trovare le ragioni del rafforzamento « del comunismo » unicamente, o anche solo prevalentemente, nelle vicende di cronaca politica degli ultimi anni, nel modo come si svolsero le battaglie elettorali o i dibattiti parlamentari, nella contingente azione dei governanti, nella vita interna dei singoli partiti e nei loro reciproci rapporti. Tutto questo è sempre manifestazione e conseguenza di processi più profondi, sui quali deve essere concentrata la attenzione se si vuole capire qualche cosa.

Lo sviluppo e rafforzamento del « comunismo » o, se vogliamo esprimerci con maggiore precisione, del movimento comunista, è avvenuto in Italia in modo tale, da trent'anni a questa parte, attraverso vicende così contrastate, drammatiche e contraddittorie, ma in realtà con tale impeto sicuro che è veramente impossibile spiegarlo come un aspetto di vicende politiche esteriori, come il risultato di abilità, saggezza o errori di questo o quel gruppo di dirigenti politici e di questa spiegazione accontentarsi. Lo sviluppo del movimento comunista è un dato della storia della società italiana, non è un aspetto della cronaca politica di questi ultimi anni. Per spiegarlo occorre risalire molto più in là del momento in cui il partito comunista è sorto (a Livorno, nel gennaio del 1921); occorre prendere in esame per lo meno alcuni degli elementi caratteristici della struttura della società italiana e del suo sviluppo nel corso dell'ultimo secolo.

Questa indagine, se vuol essere condotta a fondo, esorbita dai limiti di una semplice intervista. Mi accontento quindi di indicare le linee generali della ricerca.

E' un fatto che in tutti i paesi d'Europa si è potentemente sviluppato, nel corso dell'ultimo secolo, il movimento socialista. Che cosa sia e perchè si è sviluppato, non occorre ricordare. Orbene, il movimento comunista, in Italia, non è altro che, nelle nostre condizioni nazionali, la forma più chiara, più conseguente e meglio organizzata del movimento generale delle masse lavoratrici e della società intiera verso il socialismo. Sbagliano di grosso coloro che ritengono e affermano (per lo più a scopo, se non sempre di calunnia, per lo meno di grossolana facilità polemica) che per noi il movimento della società verso il socialismo si riduca a un movimento di forze materiali (sviluppo delle forze produttive, trasformazione dello strumento della produzione, contrasti che ne derivano e conseguente spinta verso una nuova forma di organizzazione della produzione e di tutta la società). Il movimento delle forze materiali si traduce e non può non tradursi in un movimento della coscienza degli uomini, e questo a sua volta assume un valore oggettivo, a sè, che si ripercuote in tutti gli aspetti della vita sociale. Se non si giunge a comprendere questo processo non si capirà mai nulla di ciò che determina la nascita e il successo dei grandi movimenti politici e sociali nel mondo moderno.

Prendete l'Inghilterra e cercate di spiegarvi perchè la grande maggioranza della classe operaia aderisca oggi, per esempio, al movimento laburista e non al partito comunista. Abilità di dirigenti? « Incompatibilità ideologica » del marxismo, come alcuno assurdamente pretende, con le abitudini di pensiero inglesi? Accortezza della borghesia per aver saputo cedere a tempo il necessario? Non arriverete, seguendo queste strade, a cogliere il nocciolo della questione. Dovete risalire a tutta la struttura del capitalismo inglese nell'Ottocento, al modo come si è realizzato il profitto e superprofitto capitalistico, alla determinazione, quindi, dei margini di manovra della borghesia e allo studio, da ultimo, delle forme assunte dal contrasto delle classi e dei loro partiti in queste condizioni oggettive.

In Italia il movimento verso il socialismo partì, come doveva partire, dalla classe operaia e da una notevole parte del contadiname e del ceto medio urbano. Fu dalle classi dirigenti combattuto e represso, sin dall'inizio, in modo aspro, violento, anche quando il suo programma era, nelle aperte intenzioni dei capi, limitatamente politico. La società italiana è fatta in modo tale, tale è l'organizzazione del capitalismo in questa società, che le classi che la dirigono non cedono nulla, nè di sostanza nè di forma, se non viene loro strappato con una pressione continua e con una lotta dura. Si crea così una frattura profonda, che investe tutto il corpo sociale. Quando la borghesia, nella prima guerra mondiale, compie il suo più grande sforzo di affermazione nazionale e internazionale, la grande massa del popolo è all'opposizione, guidata dai socialisti e in parte dai cattolici, non ancora diventati, come sono ora, il partito di governo della borghesia stessa. Mezzi di esasperata violenza e di organizzazione tutt'altro che grossolana sono impiegati dal fascismo per superare la contraddizione; ma questa, invece, si fa più profonda ancora, tanto che il comunismo balza al primo piano della scena. Quando la politica fascista porta l'Italia alla rovina, al rafforzamento del comunismo contribuisce tutto il progresso di coscienza politica che la rovina stessa ha reso più celere nelle masse popolari.

Questi sono tratti molto, anzi, troppo rapidi. Servono però a indicare come la ricerca deve essere condotta, se vuole essere ricerca seria e non inconcludente esercitazione di politicanti.

Mentre è matura, in Italia, una trasformazione profonda della società nel senso richiesto dal socialismo, non solo non è mai stata aperta, in questa direzione, nessuna strada, ma per sbarrare anche il minimo degli spiragli si è fatto ricorso e si è sempre disposti a fare ricorso a qualsiasi mezzo, anche il più riprovevole. Peculiare della nostra situazione — ma spiegabile, se si tengono presenti le vicende storiche lontane e vicine — è il fatto che in queste condizioni non soltanto la necessità della trasformazione è diventata più urgente, ma la coscienza di questa necessità è diventata più vivace, più diffusa, più profonda. Qui stanno le radici vere del nostro rafforzamento, in tutti i suoi aspetti. Progresso di forze reali e progresso di coscienza, e quando parlo di progresso di coscienza intendo tanto lo sviluppo e il perfezionamento della dottrina, quanto della volontà, della energia, della capacità di lavoro e di lotta per la nostra causa. Nel campo della conoscenza, prendete Gramsci, la sua analisi della nostra società, la sua concezione della nostra storia. La sua voce risuona, in contrasto con quella dei pensatori e storici di ufficio delle classi dirigenti, come purissima voce di verità. Perchè non dovrebbe essere la verità quella che si apre la strada, che conquista gli animi, che si impone? Nel campo dell'azione, prendete quella che i comunisti hanno condotto e conducono, in tutti i campi, per difendere le cause oggi vitali per lo sviluppo della società italiana, la causa della democrazia contro il fascismo, la causa della pace contro i fautori di guerra, la causa del lavoro e del progresso contro la decadenza che ci minaccia. Anche qui, la verità è con noi, perchè è in noi una limpida coscienza delle necessità della nostra vita economica e sociale. Parte integrante e forza avanzata di quel movimento socialista che opera per il rinnovamento del mondo intero, noi partiamo infatti sempre dalla considerazione oggettiva degli interessi del lavoro e dei lavoratori, cioè della maggioranza degli uomini.

Certo, se noi, dirigenti del movimento comunista, avessimo commesso errori grossolani, ci fossimo sbagliati nel giudizio di fatti decisivi, ci fossimo accapigliati tra di noi come favoleggiano, per consolarsi, i nostri avversari, non avessimo saputo infondere nelle nostre file spirito di abnegazione e capacità di lavoro e sacrificio, tutto il processo oggettivo e soggettivo cui ho fatto cenno non avrebbe avuto il risultato che oggi si vede. Ma tutto questo, se mi si consente il paragone, è stato come un ricamo, condotto da mano esperta, se volete, ma sopra una solida trama data dalla storia, dallo sviluppo di rapporti reali e dell'animo degli uomini. Per questo il nostro rafforzamento è cosa permanente, da cui la società italiana non può più prescindere.

PROBLEMI DELLE UNIVERSITÀ TOSCANE

Un grido di allarme per l'Ateneo fiorentino

La gravità della situazione prospettata dal rettore in termini crudi - Il bilancio deficitario - Facoltà costrette in locali di fortuna - I rapporti con l'amministrazione degli ospedali - Pericolo di una degradazione degli studi

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, dicembre.

« Nella relazione che lessi circa dieci mesi fa, in questa stessa circostanza, all'inizio del mio Rettorato, io prospettai, con termini crudi, in tutta la sua gravità la situazione, particolarmente finanziaria ed edilizia, nella quale la nostra Università versava. Qualcuno poté sospettare che, a scopo tattico e — come dire? parenetico, io avessi esagerato dipingendo il mio quadro a tinte troppo fosche. Ma ci fu chi volle accertarsi di persona — e cito, a titolo di esempio e per esprimergli anche pubblicamente la mia gratitudine, il senatore Busoni, il quale, intendendo (come poi fece) parlare in Parlamento del problema universitario di Firenze, mi pregò di accompagnarlo in una sua visita accurata per le aule e la biblioteca della Facoltà di Lettere, e negli istituti di Anatomia umana e di Matematica, e fu soltanto un piccolo saggio. Ebbene, chi, dicevo, volle accertarsi di persona finì col constatare e col dichiarare che la mia dichiarazione, per quanto allarmistica, era sempre inferiore alla triste e trista realtà. Che cosa abbiamo fatto, che cosa abbiamo ottenuto in questi dieci mesi? S'è innanzi tutto conseguito un risultato morale, che per me è di primissimo ordine: il mio grido d'allarme, il mio appello accorato ebbe una eco larga e profonda nella cittadinanza, una ripercussione di entusiastica simpatia nei principali organi che la rappresentano ».

Con queste parole, il prof. P.E. Lamanna, rettore magnifico dell'Università di Firenze, ha iniziato or non è molto la propria relazione di apertura del nuovo anno accademico, ha rinnovato il suo « grido d'allarme », ha insieme riconosciuto che oggi non più soltanto studenti e professori, ma tutti i fiorentini guardano con ansia e preoccupato interessamento ai problemi che si agitano nel Rettorato di Piazza San Marco.

Piazza San Marco, a Firenze, è rimasta sempre la vecchia, tradizionale Piazza San Marco: da un lato la chiesa e il convento col Museo dello Angelico, dall'altro il caffè sull'angolo per le libagioni matricolari e il cognac prima degli esami; una caserma alta e il basso e modesto edificio della Sapienza, col suo caratteristico, enorme portone. In mezzo, il giardinetto, con la statua del generale Manfredo Fanti e quattro panchine; i piccioni rissosi, un chiosco di giornali, un carrettino di noccioline e fichi secchi. Il passar del tempo non ha portato variazioni notevoli: solo l'apertura, diversi anni fa, della Loggia delle Belle Arti, all'incrocio con Via Ricasoli, e la stazione dei filobus per Fiesole e Settignano.

Chiudere i battenti?

L'edificio universitario è sempre quello: modesto, basso, dall'aspetto insignificante; all'interno, la vetrata e il cortile, con la vecchia palma rievocata e resa storica da alcune pagine di Emilio Cecchi, che fu studente dell'Istituto di Studi Superiori. La Facoltà di Lettere, ancora quella: corridoi stretti, aule piccole, e le vecchie stufe a legna che vivranno chissà ancora per quanto tempo nelle nostalgie di tutti i laureati della Sapienza fiorentina. Ai lati il Giardino dei Semplici e l'Istituto di Botanica, la Via Cesare Battisti (già « della Sapienza ») fiancheggiata da un lato dall'Istituto Geografico Militare, dall'altro dagli enormi finestroni delle Belle Arti, ove ebbe lo studio Giovanni Fattori. Non basta il movimentato incrocio fra la piazza, Via Cavour e Via XXVII Aprile a creare aria moderna.

Ma il tempo passa, e la storia va avanti, distruggendo le fragili e crepuscolari nostalgie. Così non tutti i fiorentini stupirono quando, dieci mesi or sono, il nuovo Rettore dell'Ateneo gettò, dalla vecchia Aula Magna di Piazza San Marco, quel suo « grido d'allarme » per le sorti e l'avvenire della Sapienza fiorentina.

Ora, dunque, la cittadinanza sa: è un titolo di merito per il Rettore. Il « grido d'allarme » circola. E vediamone, brevemente, le ragioni.

Il bilancio: deficitario, naturalmente (e tasse e contributi hanno raggiunto un limite oltre il quale non si può andare). Può un Ateneo, come quello fiorentino, con le sue dieci facoltà, i suoi istituti e musei e biblioteche, vivacchiare, facendo una politica di « risparmio »? La scienza deve proprio vivere di briciole, deve continuare ad essere il « parente povero » nei bilanci ministeriali? Stando alle intenzioni del governo clericale, sembrerebbe di sì: — ed è diventato, per così dire, proverbiale il caso avvenuto di recente, di un funzionario del ministero delle finanze il quale, venuto a Firenze, per revisionare i bilanci amministrativi, ha scoperto che l'Università sarebbe debitrice allo Stato di ben 126 milioni. Secondo le istruzioni che questo funzionario aveva ricevuto dal suo ministero, la ragioneria dello Stato e il ministero della Pubblica Istruzione avrebbero immediatamente sospeso ogni contributo straordinario e ordinario, finché i 126 milioni non fossero recuperati. In altre parole, l'Ateneo fiorentino avrebbe dovuto immediatamente chiudere i battenti!

La minaccia non si è attuata; ma il fatto stesso che essa si sia profilata basta da solo a far comprendere che il « grido d'allarme » lanciato dal Rettore non è affatto una esagerazione. Se quest'anno il pareggio del bilancio è stato raggiunto, ciò è avvenuto per uno sforzo amministrativo che a noi sembra encomiabile da parte di chi amministra l'Ateneo, ma che costituisce un atto di accusa verso lo Stato, il quale dovrebbe evitare ad un complesso universitario come quello fiorentino di navigare in un mare così difficile.

Paga d'un assistente

Perchè è evidente che l'Ateneo di Piazza San Marco non può continuare a vivere, e soprattutto a svilupparsi, ove non si realizzino certe condizioni fondamentali. In primo luogo, la soluzione della cosiddetta « questione edilizia ». Progressi sono stati compiuti nel corso di quest'anno; ma il problema nel suo complesso è ancora sul tappeto. Due facoltà, giurisprudenza e scienze politiche, sono ancora costrette a lavorare in locali di fortuna, mentre i due edifici di Careggi, destinati ai tre istituti anatomici e alla clinica dermosifilopatica « giacciono sempre nell'abbandono in cui languiscono e decadono da più di un decennio ». Istituti scientifici, di primo piano per lo sviluppo e il miglioramento degli studi, hanno sede ancora in vecchi edifici della epoca granducale, le biblioteche di alcune facoltà sono tuttora costrette in locali insufficienti. Siamo ben lontani dal progetto di totale sistemazione elaborato fin da prima della guerra dall'architetto Brizzi. Secondo questo progetto, fatta eccezione per le facoltà di medicina e chirurgia, la città universitaria avrebbe dovuto occupare una area compresa fra via Lamarmora, piazza San Marco, piazza SS. Annunziata, via Gino Capponi, via della Colonna, via della Pergola e via degli Alfani; in questo quadro, la zona fondamentale doveva essere quella occupata dall'Arcispedale di Santa Maria Nuova e dall'Ospedale degli Innocenti.

Qui, va pur detto, sorge, al di là e al di sopra dello stesso finanziamento del piano, il problema — che par divenuto cronico — dei rapporti fra l'Ateneo e l'amministrazione degli ospedali; che non è problema solo di Firenze, che anche a Siena ritroveremo, che più o meno travaglia la vita di tutti i complessi universitari del nostro Paese: conseguenza di un disordine gravissimo nella nostra organizzazione degli studi e che, almeno in prospettiva, dovrebbe essere a parer nostro risolto attraverso l'unica soluzione veramente moderna: assegnando l'organizzazione e la direzione degli ospedali alle Università. Si avrebbe così un'amministrazione unitaria, la quale permetterebbe, oltre tutto, di avere un piano unitario di sviluppo e una visione panoramica delle esigenze che di volta in volta si pongono.

La cultura progredisce col tempo; i sistemi e le istallazioni di cento anni fa non bastano più. Ecco una verità la quale si ripropone per un altro grosso problema che travaglia la vita e il funzionamento dell'Ateneo fiorentino: quello degli assistenti. Quando si pensi che un « assistente straordinario » percepisce per il proprio lavoro la somma di lire cinquemila mensili, ci si renderà facilmente conto come non sia troppo facile trovare assistenti universitari in numero tale da soddisfare le esigenze di studi che sempre in maggior misura richiedono specializzazioni e applicazioni differenziate, e di una popolazione scolastica che oggi nell'Ateneo fiorentino conta ben 6.501 studenti, e che lo scorso anno ha raggiunto i 7.798.

Dunque, data questa situazione, se il livello degli studi nell'Ateneo fiorentino si mantiene alto e degno delle antiche tradizioni, si deve dedurre che ciò è dovuto agli sforzi dei maestri; e allora vien da pensare allo sviluppo che si potrebbe raggiungere, ove ai docenti e agli studenti si potessero fornire le attrezzature di una vera e propria « città universitaria » moderna. Ma se la situazione dovesse protrarsi ancora, se il governo restasse sordo alle necessità di un grande Ateneo, non potrebbe invece accadere (specialmente per quanto riguarda le facoltà scientifiche) che si verificassero esodi di maestri e di studenti all'estero, che gli studi stessi venissero a subire una degradazione? E' una domanda che può parere allarmistica; ma tale non è davvero, quando, a titolo d'esempio, possiamo osservare che l'Istituto di Storia della Scienza e l'annesso Museo (seppure istallati in uno dei più bei palazzi fiorentini) non riescono coi fondi a loro disposizione a garantire il riscaldamento dei locali e a sopperire alle spese della corrispondenza!

ADRIANO SERONI

Il dramma del Guatemala

In questa stringente raffigurazione il famoso pittore messicano Diego Rivera esprime il senso dell'infame congiura contro il popolo guatemalteco, la quale ha proprio in questi giorni avuto il suo compimento con la restituzione alla United Fruit delle terre già distribuite fra i contadini dal legittimo governo democratico. Nel quadro di Rivera, il dittatore agli ordini americani, Castillo Armas, ossequia Foster Dulles, mentre uomini d'affari, militaristi e prelati manifestano soddisfazione per il connubio realizzato sul sangue degli inermi

LE PRIME A ROMA

RIVISTA

Tobia la candida spia

Attanasio cavallo vanesio, poi *Alvaro piuttosto corsaro*, e oggi *Tobia la candida spia*. Sul piano della rima e dell'assonanza le possibilità sono pressochè infinite: speriamo che il buon Rascel non ne abusi, ripetendo troppe volte, con lo schema del titolo, la formula un po' logora dello spettacolo.

Anche questa rivista, presentata ieri sera nel Teatro Sistina dopo una serie di fortunosi rinvii, svolge i suoi abbondanti quadri lungo una gracile linea narrativa, per la quale davvero eccessivo ci sembra parlare di «favola musicale», come hanno fatto gli autori del copione, Garinei e Giovannini.

Si tratta della storia di Tobia, ingenuo e svagato venditore di palloncini al Prater di Vienna, il quale viene inopinatamente a trovarsi coinvolto in un'abbastanza paradossale vicenda di spionaggio atomico passando di avventura in avventura, sino alla lieta conclusione. C'è in tutto questo, crediamo, un'intenzione di parodia nei riguardi dei film americani a sfondo spionistico e danubiano: intenzione risolta solo parzialmente, pur se la materia è stata trattata con mano discreta. Ma c'è sopratutto la ricerca di un pretesto per costruire azioni coreografiche di un variopinto cosmopolitismo, per dar luogo a duetti e monologhi comici nella classica maniera di Rascel, per consentire al popolare attore, apparso eccezionalmente in vena, di sfoggiare le sue qualità di ballerino e di canterino.

Da questo punto di vista ci sono in *Tobia la candida spia* momenti felici — la scena del circo, quella del sottomarino — e più di un riuscito balletto: valga di esempio quello ispirato al romanzo *Pioggia* (e al film relativo), dove si è fatta largamente apprezzare per le sue acrobatiche movenze la danzatrice Alba Arnova. E ci sono molti altri elementi di attrazione, per chi alla rivista non chieda qualcosa di più: costumi e scene un po' diseguali, ma comunque piacevoli, dovuti a Coltellacci; un corpo di ballo (l'American Broadway Ballet) armonioso ed esperto; canzoni e musiche in quantità, opera di Kramer; e, accanto a Rascel, l'avvenente Arnova, di cui si è detto, la versatile Flora Medini, il disinvolto Luigi Pavese, un ballerino eccellente, Victor Ferrari. C'è infine Rosalina Neri, detta la Marilyn Monroe italiana: una ragazza bionda dalle palesi qualità, che imita spiritosamente l'andatura e i gesti del suo modello. Ma, sia detto con la massima franchezza, noi diffidiamo delle imitazioni. Una citazione speciale per i due bambini negri Billy Miller e Yvonne Wall, che hanno danzato con grazia e proprietà. La parte coreografica era curata da Donald Saddler. Dirigeva l'orchestra Sergio Nascimben. Il successo è stato strepitoso. Si replica da oggi.

ag. sa.

Funzionari di Eisenhower accusati di razzismo

WASHINGTON, 30. — Violazioni delle leggi antirazziste compiute da funzionari alle dipendenze di Eisenhower sono state denunciate oggi nel rapporto annuale dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore.

Il rapporto accusa i dipendenti del presidente di « continuare a caldeggiare la segregazione razziale nelle nuove costruzioni edilizie, negli ospedali e, tra l'altro, nella scuola militare di marina del Maryland ».

Il documento cita una serie di casi specifici — ospedali dove i negri sono tenuti in segregazione, ecc. — in cui non vengono rispettate le leggi contro la segregazione razziale.

VISITE in libreria

TUTTA LA PITTURA DI PAOLO UCCELLO - Ed. Rizzoli, Milano, 1954; pagg. 80 (132 tavole). L. 1000.

Pregio del saggio di Enzo Carli, introduttivo a questa bella raccolta di riproduzioni delle opere del grande pittore fiorentino del secolo decimoquinto, è la chiarezza, che non tanto sovente si riscontra nella contemporanea critica d'arte. L'attenzione del Carli si ferma soprattutto su due opere di Paolo Uccello — il « Diluvio » e la « Battaglia di San Romano » — per avvalorare la sua tesi, secondo la quale lo studio della prospettiva, preminente nell'artista fiorentino, non possa essere considerato come puro tecnicismo o mera ricerca stilistica fine a se stessa, ma sia invece « un mezzo per realizzare valori assolutamente indipendenti da quelli illusionistici o naturalistici postulati da un'astratta teoria della prospettiva ».

Saggio interessante, dunque, al quale forse manca una più approfondita indagine dell'ambiente sociale da cui nasce l'ispirazione dell'artista, ma che comunque aiuta e stimola la riflessione sulle fascinose creazioni di Paolo Uccello, delle quali il volume contiene un gruppo di riproduzioni molto bene eseguite.

LUDWIG ERHARD: *La Germania ritorna sul mercato mondiale* - Ed. Garzanti, Milano, 1954; pagg. 331. L. 1800.

Il problema tedesco è all'ordine del giorno ed esso si presenta alla nostra meditazione avvolto nella fosca nube dei tentativi di preparazione di un nuovo conflitto mondiale, contro i quali la lotta dei popoli deve svilupparsi in maniera sempre più vasta. E' bene, dunque, essere informati nella misura più ampia possibile sull'argomento ed a ciò può servire questo libro, opera del ministro della economia della Germania di Bonn.

L'Erhard sostiene la tesi del « mercato libero » e prende in esame le varie vicende della economia tedesca dal 1945 a questi giorni, nei quali si assiste ad un nuovo impetuoso sviluppo del capitalismo tedesco ed al suo tentativo di impadronirsi dei mercati esteri. Il saggio — che contiene anche informazioni sulla politica doganale, sul funzionamento del commercio estero e sul regolamento che presiede alle importazioni ed alle esportazioni della Germania di Bonn — è preceduto da uno studio di Luigi Einaudi dal titolo: « Risparmio e investimenti ». Le teorie di Ludwig Erhard sono quelle della borghesia tedesca di oggi ed è opportuno conoscerle per rendersi conto degli orientamenti della classe dominante di un Paese le cui sorti sono determinanti per l'avvenire d'Europa.

CARYL CHESSMAN: *Cella 2455, braccio della morte* - Ed. Rizzoli, Milano, 1954; pagg. 360. L. 1100.

Il Chessman, del quale tutti i giornali del mondo hanno parlato, è un criminale americano, condannato per i delitti commessi alla sedia elettrica. Nell'attesa dell'esecuzione della sentenza, e per evitare che essa avvenga nel modo stabilito dai giudici, il Chessman appunto ha scritto questo libro che è la sua autobiografia ed insieme la sua autodifesa.

Il libro del Chessman è stato quest'anno uno dei « best-sellers », come chiamano negli Stati Uniti i libri che hanno successo e che perciò più sono venduti.

Singolare società quella nella quale eroe o per lo meno oggetto della generale attenzione è un delinquente; noi, in ogni modo, ad essa preferiamo quella che sceglie fra i suoi tipi rappresentativi gli eroi del lavoro. E' tuttavia interessante osservare che facendo perno sulla biografia di un delinquente si può tracciare un quadro del « modo di vita » americano; in fondo, la differenza tra il Chessman ed i grandi capitani d'industria e despoti di trusts, dei quali la fama dall'America del Nord dilaga nel mondo intero, sta soltanto nella maggiore abilità loro di agire senza incorrere nella sanzione della legge o meglio riuscendo a determinare essi stessi, per mezzo dei loro agenti nell'apparato statale, la legge della quale hanno bisogno per la propria impunità e libertà d'azione.

Il Chessman sostiene l'inutilità della pena di morte e la necessità di prevenire il delitto anzichè doverlo poi reprimere con brutali provvedimenti; la sua autobiografia tende a dimostrare che la criminalità ha le sue radici nel modo di essere della società. Dicono che stando in carcere egli abbia studiato la giurisprudenza americana e sia diventato un avvocato provetto. Certo la sua autodifesa, redatta con l'andamento di un romanzo poliziesco o di « letteratura nera », non è priva di efficacia; ed apre a suo modo uno spiraglio attraverso il quale si può intravvedere, pur nelle approssimazioni di un « feuilleton » giornalistico, un aspetto non privo di verità delle condizioni d'esistenza dell'uomo comune negli Stati Uniti.

EVELYN WAUGH: *Viaggio in Africa* - Ed. Longanesi, Milano, 1954; pagg. 270. L. 900.

Nel volume, che risulta antologicamente composto con brani di vari altri scritti di viaggio dello scrittore inglese, sono raccolte impressioni sull'Africa, nelle quali predomina il gusto del particolare grottesco. Uno degli episodi più interessanti ricorda la guerra italo-etiopica, un altro l'incoronazione del negus.

G. B.

Una Befana felice ai bimbi del popolo

Cronaca di Roma

Una Befana felice ai bimbi del popolo

MONTAGNE DI POSTA NEGLI UFFICI « ARRIVI E DISTRIBUZIONE »

1.200 mila cartoline per il Natale sono tuttora ferme alla stazione

La maggior parte verrà distribuita per la Befana, con dodici giorni di ritardo — Il personale non è sufficiente a garantire il servizio anche negli altri giorni dell'anno

Se per Natale non avete ricevuto la consueta cartolina di auguri da vostra zia residente ad Abbiategrasso o dalla cara cugina Ermelinda, che da qualche anno abita a Roccacannucci di Sotto, non nutrite sentimenti spiacevoli nei confronti dei vostri congiunti. La responsabilità del mancato arrivo della cartolina, può non ricadere sulle loro spalle: forse il cartoncino con le loro firme è confuso tra le montagne di identici e variopinti cartoncini che occupano le sale degli uffici «arrivi e distribuzione», delle Poste, alla stazione Termini. Forse fanno parte di quel milione e duecentomila cartoline che da Natale attendono di essere smistate nella nostra città.

L'altro ieri un nostro *fotoreporter*, munito di una speciale macchina è riuscito a violare l'impenetrabilità degli uffici «arrivi e distribuzione» ed a fissare sulla pellicola gli aspetti concreti di questo grave disservizio. Le cartoline sono state accuratamente raccolte in pacchi e allineate dentro capaci carrelli della portata di circa otto quintali. I carrelli sono fermi, per la maggior parte, dalla vigilia di Natale e si calcola che le giacenze potranno essere smaltite completamente soltanto per la Befana, vale a dire con dodici giorni di ritardo sul previsto.

Accanto alle cartoline d'auguri per il Natale (e a quelle che sono state scaricate successivamente per il nuovo anno) vi sono le montagne di giornali e di pacchi. I giornali, arrotolati o in buste formano vere e proprie colline addossate alle pareti degli uffici. Per ogni treno che arriva le cataste si ingrossano. Ogni traccia di precedenza si perde. Eguale sorte tocca ai pacchi e pacchetti che si incrociano nella nostra stazione e, spesso, anche ai sacchi della corrispondenza ordinaria.

Quali sono le cause di questo fenomeno, che non mancherà di suscitare malintesi e di amareggiare, spesso, le feste in molte famiglie? I tecnici sono concordi nell'affermare che la prima ragione è rappresentata dall'aumento del movimento della corrispondenza. A partire dal 20 dicembre, infatti, il volume della posta in arrivo a Termini è più che raddoppiato, rispetto ai giorni normali, fino a raggiungere la vigilia la percentuale di tre volte tanto.

Se questa è la causa obiettiva, ve ne è pure un'altra che riguarda direttamente i responsabili di questo delicato settore della vita cittadina. Il personale degli uffici «arrivi e distribuzione» di Roma-Termini è infatti lo stesso dell'anteguerra, quando la popolazione della città era ben minore di quella attuale. Anche durante i giorni normali, malgrado la abnegazione e gli sforzi degli impiegati, non è raro che la posta si accumuli improvvisamente. Nei giorni di punta, come sono questi del periodo natalizio, poi, neanche lavorando dieci o dodici ore al giorno gli addetti agli uffici «arrivi e distribuzione» riescono a far fronte alla marea di corrispondenza che si riversa sulla stazione.

E così per non aumentare il personale, almeno con avventizi per il periodo natalizio, molti cittadini riceveranno gli auguri di Natale, dopo la Befana, quando cioè già si pensa agli auguri che verranno formulati dalla zia di Abbiategrasso o alla cugina Ermelinda di Roccacannuccia di Sotto, in occasione della Pasqua....

Il nostro fotoreporter ha scattato questa foto nei locali delle poste a Termini. Si scorgono chiaramente i carrelli con le cartoline di Natale

Negozi e tram per Capodanno

OGGI

Abbigliamento, arredamento, varie e giocattoli: chiusura serale ore 20,30.
Generi alimentari e mercati: orario ininterrotto di vendita fino alle ore 20,30.
Barbieri: orario normale.
Tram: servizio normale.

DOMANI

Abbigliamento, arredamento, varie e giocattoli: chiusura totale.
Generi alimentari e mercati: apertura dalle ore 7 alle ore 12 senza limitaz.
Barbieri e misti: chiusura totale.
Tram: servizio normale; sulla Roma Nord orario festivo, soppressi i treni in partenza da Roma P. Fl. per Viterbo alle 6,43 e per Civitacastellana alle 7,38, e in arrivo a Roma da Civitacastellana alle 6,30 e da Viterbo alle 7,20

DOMENICA 2 GENNAIO

Abbigliamento, arredamento, varie e giocattoli: apertura dalle ore 9 alle 13.
Generi alimentari e mercati: orario festivo normale
Barbieri e misti: apertura dalle ore 8 alle ore 13.
Tram: servizio normale.

SCONGIURATA PER CASO UNA NUOVA SCIAGURA A TORPIGNATTARA

Una ragazzetta di ritorno dalla spesa salva la famiglia intossicata dal gas

La nonna, la madre e tre fratellini erano svenuti sotto l'azione del mortale fluido — Le contrastanti versioni della « Romana Gas » e delle vittime delle esalazioni

Solo il tempestivo intervento di una ragazzetta di 13 anni ha salvato cinque persone dalla morte per avvelenamento dovuto all'ossido di carbonio sprigionatosi da una cucina a gas. Il drammatico episodio è accaduto ieri mattina in una modesta casetta, sita in via Amedeo Cencelli 78, a Torpignattara e abitata da una famiglia di operai: la famiglia Ricco.

Il capofamiglia, l'operaio Michele Ricco, è uscito per primo ieri mattina in bicicletta per recarsi al lavoro a via XX Settembre, suo figlio Felice di 15 anni, l'ha seguito, dopo aver svegliato la sorellina Angela di 13 anni, che, in questi giorni, fa le veci della mamma, a letto malata. La ragazzetta si è vestita in silenzio per non svegliare i fratellini Donata, Vittorio e Sergio rispettivamente di 11, 8 e 7 anni, la mamma Giuseppina Napolitano e la nonna paterna Angela Catalano che, in questi giorni, in occasione delle feste natalizie era ospite della famiglia, ed è uscita. La piccola Angela aveva appena chiuso l'uscio di casa quando la signora Catalano si è alzava e si è recata in cucina per preparare il caffè. Ad un tratto la signora Ricco si è svegliata di soprassalto: dalla cucina giungevano dei lamenti flochi e quando ella è accorsa si è trovato di fronte ad un triste spettacolo: la suocera giaceva per terra svenuta

La donna ha tentato di soccorrerla, ma ad un tratto il mortale effluvio l'ha colpita ed anche lei si è abbattuta per terra esanime. La stessa sorte è toccata ai tre bambini che sono accorsi tutti insieme nella cucina chiamando la mamma: tutti e tre si sono accasciati a terra svenuti.

Quando dopo poco meno di un quarto d'ora la piccola Angela è tornata a casa ha udito subito un terribile odore di gas; presagendo una disgrazia Angela ha spalancato la porta. I vicini l'hanno vista correre via gridando aiuto con la voce strozzata e tutti sono accorsi. Un vicino ha telefonato immediatamente alla Croce rossa, mentre gli intossicati sono stati portati fuori di casa.

Alle 9,15 l'autoambulanza è giunta all'ospedale San Giovanni. I medici del pronto soccorso hanno giudicato gli infortunati guaribili in pochi giorni, grazie al provvidenziale soccorso di Angela. Solo la signora Catalano è stata ricoverata mentre gli altri sono tornati a casa dopo le cure del caso.

Un ingegnere della Romana Gas si è recato dopo poco in via Cencelli insieme con il dottor Marchesi, dirigente del commissariato Casilino. Le indagini della polizia si sono basate quasi esclusivamente sul rapporto della Romana Gas che dice testualmente: «...i casi di intossicazione... sono dovuti a rubinetti lasciati inavvertitamente aperti dagli utenti. Infatti dalle verifiche eseguite, gli impianti interni, i contatori e le colonne montanti sono risultate esenti da fughe di gas». Più tardi la signora Catalano ha dichiarato al commissario di zona, mentre era ancora sotto l'azione del tossico, di essere stata lei a lasciare inavvertitamente il rubinetto del gas aperto. La signora Napoletano, a sua volta ci ha dichiarato: «Da alcuni giorni soffro di violente emicranie, che ritengo dovute al continuo odore di gas che esiste tuttora — e potete accorgervene voi stessi — in questa casa. D'altra parte mio marito è sempre attentissimo nel chiudere i rubinetti e persino la chiavetta del contatore, che è poggiato su una mensola della cucina».

Due ladri sorpresi con le mani nel sacco

Una telefonata anonima aveva annunciato alla questura che un grosso furto sarebbe stato consumato ieri pomeriggio nel rione Prati. Gli agenti sguinzagliati dalla «Mobile» hanno sorpreso infatti, verso le 15, i due noti pregiudicati Vittorio Giordani di 36 anni e Amleto Priori di 31, mentre stavano rubando all'interno della macelleria sita al numero 25, di via dei Gracchi gestita da Ignazio Raparelli.

Al momento della sorpresa i ladri stavano asportando una macinatrice elettrica, una bicicletta, della carne e parte dello incasso.

Arnesi di scasso e chiavi false sono stati trovati nella macelleria. I due ladri avevano tentato anche di passare, attraverso un foro praticato nel muro divisorio, nell'attigua Agenzia di pegno gestita da Filippo Merluzzi dove erano contenuti preziosi di ingente valore.

Visita di Ciocchetti al presidente Perna

Il Presidente dell'O.N.M.I., avvocato Urbano Ciocchetti ha restituito la visita di cortesia al Presidente della Giunta Provinciale compagno Edoardo Perna intrattenendosi con lui

La Befana per i figli del popolo

UISP e Bar della Stampa offrono giocattoli e dolci

Altre opere donate dagli artisti romani

*Buon anno alle gentili donatrici ed ai semplici sostenitori della Befana dell'*Unità*, nonchè ai cittadini che si son prodigati — e si prodigano — per far sì che in un giorno di universale gioia per i ragazzi i bimbi poveri delle borgate possano sentire vicino a loro la solidarietà umana di questa grande città della quale vivono ai margini.*

Gli artisti romani si sono dimostrati assai sensibili all'appello lanciato in occasione della Befana. Un folto gruppo di scultori e pittori ha già preso la iniziativa di offrire all'Ufficio raccolta alcune loro opere. Ad essi in questi giorni si sono uniti altri artisti, che hanno donato quadri, sculture e disegni. Lo scultore Umberto Clementi ha offerto una statuina raffigurante un fornaciaro. Il pittore Carlo Dottarelli ha inviato un quadro. Il pittore Savo Mirabella ha donato una sua opera. Noi, a nome dei ragazzi assistiti, ringraziamo vivamente gli artisti romani.

Il prof. Luigi Marchetti, preside dell'Istituto «Galvani», gentilmente ha inviato la somma di lire duemila. Da parte del signor Augusto Nicolai, dei Mercati generali, abbiamo ricevuto duemila lire. La compagna Dina Bertoni Jovine ha offerto mille lire.

La «Nuova casa dell'auto» ci ha fatto pervenire un'offerta di cinquecento lire. L'«Abeille», di via Cusani, duemila. La signora Anna Damici ha donato quattro paia di calzini.

L'UISP, con un gesto che susciterà in tanti piccoli nostri assistiti una legittima gioia, ha inviato all'Ufficio raccolta una grossa cassa contenente giocattoli, tra i quali abbiamo notato, un gioco di bocce, quattro servizi per cucina, tre giochi di costruzioni, due tamburelli, due palloni, due giochi di birilli, due bambole, una cucinetta completa, un gioco di tennis da tavolo, sette palle colorate, ecc.

Rispondendo all'appello da noi lanciato il Bar della Stampa di via IV Novembre ha inviato due panettoni, una bottiglia spumante ed una scatola di caramelle.

Gli «Amici dell'Unità» della sezione di Pietralata a mezzo dei bollini hanno potuto finora raccogliere la somma di lire duemila.

Il compagno Egisto Cappellini ha inviato millecinquecento lire. L'on.le Teodoro Bigi ci ha fatto pervenire mille lire. Il signor Vittorio D'Olimpo ha offerto mille lire. Da parte di N.N. cinquecento lire. Da parte della latteria Giolitti cinquecento lire. I signori Zattini ed Anglesio hanno inviato duecento lire ciascuno. I signori Pezzini e Borsaro cento lire. La compagna Maria Bruni ha offerto una bambola.

Seduta di fine d'anno al Consiglio comunale

Seduta festaiola, ieri sera al Consiglio comunale, giustificata unicamente, come si è potuto capire, dalla necessità per la Giunta di chiedere l'esercizio provvisorio fino a tutto marzo, nelle more dell'approvazione del bilancio preventivo 1955, in forte deficit anche quest'anno. L'esercizio provvisorio è stato concesso alla Giunta col voto della maggioranza e dei missini.

Poi, gli auguri del Sindaco per il nuovo anno

Gli stanziamenti del governo per l'Aeroporto di Fiumicino

Il completamento dei lavori di costruzione dell'Aeroporto Intercontinentale di Roma, presso Fiumicino, — informa l'agenzia «Italia» — avrà inizio non appena il Parlamento approverà il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei LL. PP., on Romita

I 14 miliardi stanziati saranno ripartiti su quattro esercizi finanziari, a decorrere dal 1954-55. Il primo anno saranno stanziati 2 miliardi per la costruzione di altre due piste; per il 1955-56 e per il 1956-57 si avrà uno stanziamento annuo di 5 miliardi, mentre nel 1957-58 saranno spesi altri due miliardi destinati ai servizi dell'aeroporto

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 31 dicembre (365). S. Silvestro. Il sole sorge alle 8.5 e tramonta alle 16.48.
— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 39, femmine 38. Morti: maschi 35, femmine 23. Matrimoni trascritti 25.
— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: minima meno 1, massima 13,1.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale:** ore 17,45 Concerto del soprano Iris Adami Corradetti; ore 19 Il Ridotto; ore 21 Concerto sinfonico; ore 24-2 Ballate con noi. - **Secondo programma:** ore 16 Terza pagina; ore 17 Ballate con noi; ore 20,30 Occhio magico; ore 21,45 Mezzo mondo in casa vostra; 23,15 Gran finale; 24-2 Ballate con noi. - **Terzo programma:** ore 20 Concerto di ogni sera; ore 21,20-1 E' morto l'anno, viva l'anno. - **TV:** ore 23 Parata di fine d'anno; 0,20 Notte di S. Silvestro a Milano e Cortina d'Ampezzo.
— **TEATRI:** «La lettera di mammà» alle Arti; «Monsignor Perrelli» all'Eliseo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «Lorenzaccio» al Valle; «Un curioso accidente» al Ridotto Eliseo; Circo Togni.
— **CINEMA:** «Il grande caldo» all'Ambra-Iovinelli, Ausonia; «Lo ultimo apache» al Volturno; «Allegro squadrone» all'Aniene; «L'oro di Napoli» all'Ariston, Capitol; «Casa Ricordi» all'Astoria, Delle Vittorie, Esperia, Golden, La Fenice, Palestrina, Quirinale, Rex, Trieste, Vittoria; «La grande notte di Casanova» all'Attualità, Moderno; «Pane, amore e gelosia» al Barberini, Metropolitan; «Il delitto perfetto» al Bernini; «Un americano a Roma» al Corso; «Le avventure di Peter Pan» al Faro, Pax, Sala Eritrea; «Il seduttore» all'Odeon; «Fronte del porto» al Plaza; «Carosello napoletano» al Salone Margherita; «Giulietta e Romeo» allo Splendore; «Accadde al commissariato» al Trevi.

MOSTRE

— L'ENAL ha organizzato la prima mostra di lavori di pittura e di architettura eseguiti dagli alunni che hanno frequentato il corso di Liceo artistico. La mostra, che avrà luogo nella scuola di Via della Palombella n. 4, sarà inaugurata alle ore 17 del 3 gennaio

Arrestato per un dissesto che oltrepassa il miliardo

Si tratta di un industriale romano che si era nascosto in un convento genovese

Ci telefonano da Genova:

In un convento di Genova-Pegli dove si manteneva da qualche tempo nascosto è stato arrestato l'ingegnere romano Vincenzo Coltelli, di 39 anni, coinvolto in un dissesto finanziario che supera il miliardo. La cattura del giovane professionista, che si nascondeva sotto il nome di Vittorio Germack, è avvenuta in modo drammatico e dopo una scena movimentata. Il Coltelli, infatti, scorti gli agenti, ha cercato di darsi alla fuga lungo una strada che conduce su una collina. In seguito, è stato raggiunto da un brigadiere della Mobile che, soltanto dopo una vivacissima colluttazione, è riuscito a ridurlo all'impotenza e ad ammanettarlo. Dopo un breve interrogatorio in questura è stato tradotto alle carceri di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La scoperta del rifugio dell'ing. Coltelli, che era ricercato da tutte le questure italiane in seguito alla sua fuga da Roma dopo uno scandaloso fallimento, è avvenuta quasi per caso. La Squadra Mobile genovese nella settimana scorsa aveva infatti operato l'arresto di Giulio Giribaldi, l'agente marittimo che ha truffato 900 emigranti e la cui attività risulta essere legata con quella di Angelo Michelini, il produttore del film «La città si diverte».

Durante le indagini per questa operazione risultò che tanto il Giribaldi che il Michelini erano in contatto con una terza persona, e precisamente con l'ing. Coltelli che si avevano buone ragioni per ritenere che fosse presente a Genova.

Il Coltelli si doveva sentire sicuro, poichè quasi ogni giorno usciva dal convento nel quale era rifugiato per continuare la sua attività finanziaria. Fu durante una di queste uscite che egli, mentre passeggiava per Pegli, venne una sera riconosciuto. Seguito, fu scoperta la sua clandestina residenza, nella quale irruppe improvvisamente la polizia.

Sulle indagini, che continuano dopo la cattura, viene per il momento mantenuto un certo riserbo, poichè il Coltelli sembra fosse legato con importanti ambienti economici di Roma, Genova e Milano e nei suoi traffici si troverebbero coinvolti grossi industriali ed armatori, oltre ad enti e personalità romane.

Tessuti per 5 milioni rubati da un negozio

Tessuti e confezioni per un valore di oltre 5 milioni sono stati rubati la notte scorsa, da ignoti ladri nel negozio della signora Maria Caciola Persichini sito in via Tripolitania 30. I malviventi, dopo avere forzato la saracinesca, sono entrati nel negozio e con la massima calma, hanno scelto i capi di maggior valore e di più facile smercio: tagli di stoffa, impermeabili e cappotti.

Feste di fine d'anno nelle sezioni comuniste

Migliaia di lavoratori delle fabbriche hanno ieri ascoltato la parola dei dirigenti comunisti

In numerose sezioni hanno luogo stasera le feste di fine d'anno. I compagni si riuniscono per ricordare insieme le lotte e il lavoro compiuto nel corso di quest'anno e per prendere nuovi impegni in vista dell'anno nuovo. In questa occasione ogni sezione annuncerà i successi già raggiunti nel corso della campagna di tesseramento e molti sono i cittadini che questa sera, alla vigilia del nuovo anno, riceveranno per la prima volta la tessera del Partito.

Al ricevimento organizzato dai compagni di Torpignattara parteciperà alle ore 18 il compagno Edoardo D'Onofrio.

Il compagno Aldo Natoli sarà presente alla festa di fine d'anno dei compagni del Quadraro, alle ore 18.

Citiamo inoltre alcune delle altre manifestazioni: Italia, ore 18 (S. Balsimelli); Monte Sacro, ore 18 (I. Di Lena); Prenestino, ore 18 (F. Raparelli); Testaccio, ore 9 (M. Marroni); Ottavia, ore 19 (A. Leoni); Capannelle.

Già ieri sera, giovedì, in molte sezioni hanno avuto luogo assemblee di operai in occasione della «giornata del Partito nelle fabbriche» con la partecipazione di migliaia di lavoratori che hanno ascoltato la parola dei parlamentari comunisti e dei dirigenti del nostro Partito. Nel corso delle assemblee alcuni lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al Partito.

Manifestazioni di fine d'anno si sono tenute già ieri a Latino-Metronio, S. Lorenzo, Tiburtino, Trionfale, Ostia Lido, Primavalle.

Nel pomeriggio di ieri, infine, si è svolta alla sezione Trionfale l'annunciata manifestazione nel corso della quale è stata inaugurata una mostra sulla barbarie nazista in Italia e negli altri paesi dell'Europa invasi. Alla manifestazione sono tra gli altri intervenuti il compagno senatore Ambrogio Donini, eletto nella circoscrizione Trionfale, e il pittore Sbardella che ha portato il saluto ai convenuti dell'ANPI e delle famiglie dei caduti. A nome della Federazione ha parlato poi il compagno Masi che ha tracciato il bilancio di un anno di lotte e di vittorie del campo della pace.

Quindi con un rinfresco è stata inaugurata la mostra. Essa contiene una impressionante ed originale documentazione fotografica sui crimini compiuti dai nazisti nel corso della ultima guerra. Sono inoltre esposte le fotografie dei 27 martiri del quartiere caduti nella lotta contro i nazifascisti

Impedita dalla questura una riunione per la pace

I funzionari della questura, con una motivazione addirittura ridicola, hanno proibito una manifestazione che era stata indetta nel rione Testaccio, dal comitato romano dei partigiani della pace.

Vivaci battute al processo contro il cieco di Marcellina

Il processo contro Biagio Giosi, il cieco di Marcellina, che, il 2 maggio scorso, uccise il cognato, Giovambattista Todaro, è stato movimentato nella sua udienza di ieri dalla deposizione di due bambini — che è stata seguita con grande curiosità dal numeroso pubblico — e da un violento, quanto presto concluso alterco, che si è sviluppato tra il P.M. dott. Donato, e il difensore dell'imputato, avv. Turano, per una frase pronunciata da quest'ultimo

L'udienza, nel suo insieme, è stata piuttosto vivace fin dal suo inizio, poichè una dichiarazione del testimone Ottavio De Bonis, che ha lasciato intendere come la moglie del Todaro e sorella dell'imputato, Giuseppina Giosi, fosse d'accordo con il fratello e avesse attirato in casa il marito il giorno del delitto ha suscitato le più vive proteste dell'avv. Turano.

Con attenzione è stata quindi ascoltata la deposizione dei bambini Marco Piazza e Gaspare Marino. I due bimbi hanno sostenuto che Biagio Giosi, il giorno precedente il delitto, chiese loro di fornirgli un coltello aguzzo con il pretesto di dover uccidere una pecora.

Una parola di umanità ha portato nel processo il padre di Agata Sassi, suocero dell'imputato. Egli ha negato che suo genero si fosse rivolto a lui per rappacificarsi con la moglie. La deposizione del carabiniere Giuseppe Scardella, di servizio come piantone nella caserma dove alle ore 14.30 del 2 maggio il Giosi si costituì, ha provocato un confronto tra testimone ed imputato.

L'udienza è stata sospesa dopo che il difensore dell'imputato aveva chiesto alla Corte un sopraluogo a Marcellina, per verificare alcune circostanze e procedere, eventualmente, all'incriminazione per falso di alcuni testimoni. I giudici si sono riservati di decidere alla ripresa del processo, che è stata fissata per il 15 gennaio.

Avviso a tutte le sezioni

Per la diffusione del 1-2 gennaio, le sezioni sono pregate di far pervenire le prenotazioni entro le ore 21 di oggi.

I compagni Morgia e Crisman nella segreteria della C.d.L.

Rubeo alla commissione contratti e vertenze

Il compagno Teodoro Morgia, segretario della Federazione provinciale poligrafici e cartai e il compagno Angelo Crisman, della FIOM nazionale, sono stati chiamati a far parte della segreteria della Camera del Lavoro di Roma e provincia, con deliberazione della Commissione esecutiva, riunitasi ieri sera. Ciò si è reso necessario in considerazione dei «compiti sempre più vasti e importanti — così si esprime il comunicato diramato al termine della riunione — che l'organizzazione sindacale è chiamata ad affrontare nell'attuale situazione politico sindacale determinata dagli ultimi avvenimenti e dall'orientamento dei gruppi di monopolio»

La commissione esecutiva, a nome di tutti i lavoratori, ha inviato il suo saluto fraterno ai due nuovi segretari. Il compagno Teodoro Morgia, ex operaio del Poligrafico dello Stato è esperto dirigente del movimento operaio romano, dirigente dei lavoratori poligrafici e membro dell'esecutivo della Federazione comunista romana

Il compagno Angelo Crisman è vice segretario della Federazione socialista e responsabile della commissione del lavoro di massa della stessa federazione.

La commissione esecutiva della Camera del lavoro ha anche deciso di affidare al compagno on. Amedeo Rubeo, segretario del sindacato provinciale autoferrotranvieri la direzione della commissione contratti e vertenze

In relazione alla agitazione in corso fra i lavoratori del commercio, la commissione esecutiva ritiene che la vertenza possa essere risolta attraverso normali trattative purchè l'Unione commercianti voglia recedere dalla sua posizione di assoluta intransigenza.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornali radio — 11.45: Musica da camera — 12.15: Orchestra [illegible] — 13.15: [illegible] musicale - Nell'intervallo comunicati commerciali — 14.15-14.30: Il libro della settimana — 16.25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17.45: Concerto del soprano Iris Adami Corradetti, pianista Gabriele Bianchi — 18.15: Bollettino della neve, a cura dell'E.N.I.T. - Estrazioni del Lotto — 18.30: [illegible] Guglielmo Marconi — 18.45: Musica per banda — 19: Il Ridotto — 19.30: Canti popolari ispirati alla Natività — 19.45: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra diretta da [illegible] - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: [illegible] - Concerto sinfonico — 24-2: Serata [illegible] - 1955 ora zero - Ballate con noi.

SECONDO PROGRAMMA — 9.30: Spettacolo del mattino — 10.30-11: Nostra casa quotidiana — 13: Dischi volanti — 13.30: Giornale radio - Bollettino [illegible] — 14: Il canzoniere - Nello Segurini e la sua orchestra - Negli intervalli comunicati commerciali — 14.30: Quattro passi tra la musica — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Il nostro paese — 15.30: [illegible] — 16: Terza pagina — 17: Ballate con noi — 18: Giornale radio - [illegible] — 19: [illegible] — 19.30: [illegible] - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20.30: [illegible] - Occhio magico — 21.45: Mezzo mondo in casa vostra — 23.15: Gran finale — 24-2: Serata [illegible] - 1955 ora zero - Ballate con noi.

TERZO PROGRAMMA — 19: Hector Berlioz — 19.30: La Rassegna — 20: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21.20-1: E' morto l'anno, viva l'anno!

TELEVISIONE — 17.30: La TV dei ragazzi — 20.45: Telegiornale — 21.15: [illegible] — 23: Parata di fine anno — 23.30: Veglione di Capodanno — 00.20: Televisione Europa.

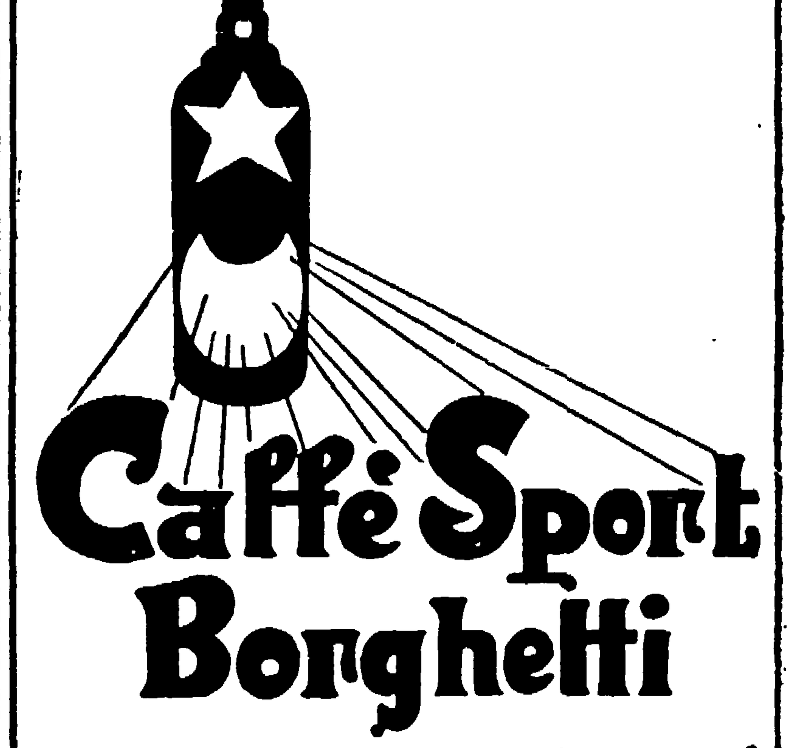
CONVOCAZIONI

Partito

Agit-prop delle sezioni della città e dell'Agro Romano sono invitati a tenersi liberi da qualsiasi impegno per lunedì 3 gennaio, dovendo partecipare alla riunione che avrà luogo alla sezione Campitelli alle ore 19

DITTA LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
TORNI
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE E GARAGES
Roma, Via Ostiense 13-E
Telefono 593 077

martedì 4
Scampoli e liquidazione confezioni Ariston
piazza fiume via del corso



Caffè Sport Borghetti
LIQUORE PURO CAFFE'
1860

La Befana per tutti !!!
La "CONFEZIONE,,
Via Candia 14 (Angolo Via Tolemaide)
Vende a prezzi di REGALO

PER UOMO:
PANTALONI flanella . . . . . . L. 1.350
PANTALONI velluto . . . . . . » 2.700
IMPERMEABILI makò doppio tessuto . » 5.900
GIACCHE fantasia . . . . . . » 3.700
VESTITI di lana . . . . . . » 4.500
PALETOT lana . . . . . . » 7.500
SOPRABITO gabardine lana . . . » 14.900
MONTGOMERY lana . . . . . . » 5.900

PER RAGAZZI:
PANTALONI ZUAVA 8-12 anni . . . L. 1.000
VESTITO ZUAVA 8-12 anni . . . » 5.500
IMPERMEABILE makò 4-8 anni . . » 3.900

PER SIGNORA:
IMPERMEABILI makò rovesciabili con cappello e borsetta . . . . . L. 7.900

E molti altri articoli a prezzi irrisori
VISITATECI!

STRENNE da VAGNOZZI a Campo Marzio ● FANTASIE - LAMPADARI - PORCELLANE ROSENTHAL - CRISTALLI DI BOEMIA ● SCONTI SPECIALI PER LE FESTE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'U.N.I.R.E. FACCIA CONOSCERE IL SUO O. D. G.

Gli italiani devono sapere perchè chiudono gli ippodromi

Oggi si disputeranno le ultime corse in programma - Già iniziato il licenziamento degli operai e degli impiegati

Mercoledì sera all'U.N.I.R.E. la stampa era stata informata che ieri, in mattinata, il C. D. dell'U.N.I.R.E. avrebbe presentato l'o.d.g. stilato dal Consiglio Direttivo al termine della sua lunga seduta del giorno prima al Ministero dell'Agricoltura e che poi questo ordine del giorno sarebbe stato reso noto alla stampa. Ieri mattina, ieri sera o ancora questa notte l'o.d.g. era un pio desiderio per coloro che volevano sapere cosa era realmente avvenuto: si aveva invece a tarda ora un quanto mai strano servizio dell'ufficiosa agenzia A.N.S.A., che evidentemente ha origini ministeriali, avente lo scopo di minimizzare la gravità della situazione e molto probabilmente di non far conoscere in questa maniera prossimamente, nella sua vera veste, il testo dello stesso o.d.g.

Riportiamo qui appresso l'accennato comunicato dell'A.N.S.A. nel quale non si fa che prospettare tutto come facilmente risolvibile: «in piena collaborazione con le autorità governative: «In merito alle notizie pubblicate da molti giornali circa la riunione del Consiglio Direttivo dell'UNIRE, da fonte bene informata si apprende che il Consiglio stesso nella riunione di ieri ha confermato quanto comunicato a conclusione della riunione precedente tenuta il 23 c.m. ed ha approvato all'unanimità un o.d.g. il cui contenuto sarà reso noto dopo la presentazione al ministro competente. L'O.d.G. che rispecchia i sentimenti di tutti i componenti del consiglio, compreso anche il rappresentante dei lavoratori, tende a superare la situazione contingente in piena collaborazione con le autorità governative.

Tale O.d.G. sarà presentato nella giornata di domani (venerdì — n.d.r.), e negli ambienti dell'UNIRE si confida che la situazione sarà appianata nell'interesse dell'ippica dato anche che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 corrente ha già deliberato il rimborso del 60 per cento sui diritti erariali all'UNIRE stessa ».

Però alle 17,24 il servizio sportivo della stessa agenzia A.N.S.A. aveva reso noto un comunicato dell'Associazione cavalli da corsa al galoppo redatto dalla stessa Associazione con lo scopo di ribadire la loro opinione sull'incapacità dell'U.N.I.R.E., ma che incominciava con la seguente premessa che è la migliore smentita «all'intenzione di tutti i componenti del Consigli di superare la situazione contingente in piena collaborazione con le autorità governative ». Infatti nel suo preambolo dice: « I rappresentanti qualificati delle Associazioni proprietari cavalli da corsa al galoppo in Italia si sono riuniti per esaminare la situazione derivante dalla dichiarata impossibilità dell'U.N.I.R.E di predisporre un programma e conseguente stanziamento premi per il 1955 così come risultante dalle decisioni del Consiglio Direttivo dell'U.N.I.R.E. stessa in data 29 dicembre ».

Quanto poi al fatto che la situazione potrà essere appianata dato che il Consiglio dei Ministri di ieri l'altro ha deliberato il rimborso del 60 per cento sui diritti erariali all'UNIRE stessa vorremmo far notare alla ufficiosa ANSA e a chi le ha fornito la notizia che gli ippici sono ancora abbastanza intelligenti per non farsi propinare uno sgravio confermato come già in passato (era recentemente scaduto il termine) sui diritti erariali precedenti del 5,66 per cento più l'addizionale recente del 20 per cento non trattando quindi assolutamente di quella soprattassa del 10 per cento che in Italia e ancor più all'estero è stata definita semplicemente «famigerata»

Davanti a un tentativo di sminuire la gravità della situazione passano in secondo piano molte altre notizie che ieri avevamo attinto negli ambienti parlamentari e sindacali. Nei primi si diceva che la proposta dei parlamentari amici dell'ippica non dovrebbe essere bocciata anche se occorrerà attendere all'incirca la fine di febbraio, ma che il Ministero degli Interni insiste nel suo errore, mentre nei secondi con dolore si constatava che si è già iniziata, per via della chiusura degli ippodromi, l'opera di licenziamento degli operai e degli impiegati. Per essi sarà certo un triste Capodanno a tutto onore di un governo che non vuole ascoltare anche le più giuste ragioni

Per via delle sue particolari condizioni l'ippodromo di Palermo continuerà a svolgere la sua attività fino alla fine di gennaio, ma è bene che coloro che non sono addentro ai problemi dell'ippica non credano essere questa una prova di discordia in seno all'ambiente ippico

Oggi è il 31 dicembre e se il 1955 promette nubi di tempesta all'orizzonte ippico gli interessati sperano almeno che si voglia far morire il 1954 con un atto di coraggio, facendo conoscere la verità sulla grave situazione nella quale un provvedimento inopportuno ha gettato un settore economico e sportivo

SCI

Grave incidente ad Aldo David

BORDONECCHIA, 30 — Il noto sciatore Aldo David di 23 anni, fino all'anno scorso uno dei più promettenti campioni dello sci italiano e tolto allo sport da un grave incidente sciistico che gli aveva provocato l'inverno scorso la frattura di ambedue le gambe, è rimasto vittima di un altro incidente in seguito al quale ha riportato una nuova frattura ad una gamba.

Il David stava riprendendo in questi giorni gli allenamenti per acquistare nuovamente sicurezza nell'uso degli sci: durante una discesa su un campo di neve, compiuta a forte velocità, è caduto malamente tanto che ha dovuto essere trasportato al pronto soccorso di Bardonecchia dove il medico di guardia gli ha riscontrato la nuova frattura. David è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide di Torino dove dovrà rimanere per circa tre mesi

TENNIS: ITALIA - NORVEGIA 3 - 0

Gli "azzurri" in finale nella Coppa Re di Svezia

Fachini-Pietrangeli vittoriosi nel « doppio » Oggi si disputeranno gli ultimi due singolari

MILANO, 30 — Con la vittoria nel doppio (Fachini - Pietrangeli hanno battuto Hessen - Sjoeall per 6-2, 6-4, 6-4) l'Italia si è oggi qualificata per la finale di Coppa Re di Svezia nella quale dovrà affrontare la Danimarca

Ecco la cronaca: Inizio velocissimo degli italiani che vanno rapidamente in vantaggio per 4 a 0, vincendo per due volte il servizio dei norvegesi. Poi Sjoall, alla battuta, conquista il primo game per la sua coppia e all'ottavo gioco il set si conclude in favore degli azzurri, molto più organici e centrati nei palleggi

Il secondo set è più combattuto. L'inizio è ancora a favore di Fachini - Pietrangeli, ma sul 4 a 1 la coppia azzurra subisce la reazione degli avversari che vincono due giochi consecutivi. A questo punto gli italiani stringono i tempi e vincono per 6-4

Terzo e ultimo set: ognuno vince il proprio servizio fino al sesto gioco, poi Sjoall perde il proprio, dopo aver commesso due doppi falli. Il giovane norvegese accusa la fatica e lascia praticamente solo a difendersi il proprio compagno Hessen si prodiga generosamente su tutte le palle, ma inevitabilmente deve cedere set e partita al decimo gioco. Oggi gli ultimi due singolari.

Maggi-Bonaiti vittoriosi nel « doppio » a Parigi

PARIGI, 30. — Al torneo giovanile di tennis gli italiani Maggi e Bonaiti hanno vinto il doppio maschile, battendo i francesi Marcovici e Weil, per 6-2, 6-3.

Maggi e Bonaiti si sono pure qualificati per la finale del singolare maschile

La Lega non ratifica la « punizione » a Lorenzi

MILANO, 30. — La Lega Nazionale Calcio, esaminati i provvedimenti disciplinari ed economici di carattere interno proposti dalle società, ha deliberato di non dar corso alla ratifica del provvedimento proposto nei confronti del giocatore Lorenzi dalla Internazionale, archiviando la pratica ed ha ratificato — tra gli altri — la multa a Celio (Roma).

DOMENICA NELL'INCONTRO CON L'UDINESE

Tecnici azzurri osserveranno il «quadrilatero» giallorosso

Anche Eufemi e Bergamo convocati a Modena da Raynor - La Roma da ieri in ritiro a Frascati - Le incertezze di Carver

In attesa dell'Udinese i giallorossi hanno proseguito ieri mattina la loro preparazione con una seduta di allenamento svoltasi sul terreno dello Stadio Torino. Moderato è stato il lavoro: mister Carver, infatti, ha fatto svolgere i soliti esercizi ginnico-atletici più qualche palleggio per non affaticare eccessivamente i suoi ragazzi, molti dei quali avevano giocato mercoledì contro le riserve del Napoli.

Terminato l'allenamento la Roma è partita per Frascati, ove sosterà in «romitaggio» sino a qualche ora prima dell'incontro con le zebrette di Bigogno; del gruppo, guidato dal consigliere d'Arcangeli, fanno parte l'allenatore Carver, il dott. Giorgio Carpi, il massaggiatore Cerelli e i giocatori seguenti: Moro, Albani, Stucchi, Eliani, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano, Celio, Ghiggia, Boscolo, Pandolfini, Cavazzuti, Galli, Venturi e Nyers.

Sulla formazione che scenderà domenica in campo all'Olimpico massima incertezza: molti sono i dubbi e tutti non di facile soluzione. Comunque, da indiscrezioni raccolte, ci risulta che Carver abbia l'intenzione di lasciare ancora una volta fuori squadra Ghiggia e di sacrificare inoltre Cavazzuti e Cardarelli per permettere il rientro di Galli e Celio.

In definitiva la formazione dovrebbe essere la seguente: Moro, Stucchi, Giuliano, Eliani; Bortoletto, Celio; Boscolo, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers. Sembra che a decidere un po' questo schieramento avrebbero anche influito certe gentili pressioni dei tecnici della nazionale, che vorrebbero vedere domenica all'opera il quadrilatero giallorosso in vista di una sua possibile utilizzazione nell'incontro di Bari con il Belgio.

* * *

Nel « clan » biancoazzurro sempre vita agitata; la riunione straordinaria della Giunta Esecutiva, infatti, invece di far opera di chiarezza ha confuso ancor più le idee. E ad aumentare la confusione hanno contribuito anche certi giornali di ieri, i quali hanno riferito che la Giunta Esecutiva della Lazio aveva stabilito di dividere a metà i poteri tra Raynor e Copernico; al contrario — come scrivevamo ieri noi — la verità è che Raynor resta la mente direttiva e Copernico un « braccio destro » da dirigere. In ogni caso crediamo che la situazione sia troppo ibrida per poter continuare a lungo.

La squadra, frattanto, è partita ieri mattina alla volta di Modena, ove sosterà in ritiro sino a domenica mattina. Della carovana facevano parte i seguenti giocatori: Zibetti, Antonazzi, Sentimenti V, Fuin, Giovannini, Sassi, Bredesen, Burini, Vivolo, Hansen, Pistacchi e Lofgren

In serata però — dietro convocazione telegrafica di Raynor — sono partiti per Modena anche Bergamo e il giovane difensore della squadra riserve Eufemi; così a quattordici ammontano i giocatori a disposizione del tecnico inglese per il difficile incontro con la Spal. Di conseguenza ogni ipotesi sulla formazione è possibile.

Pal.

Oggi Italcalcio-Terracina al campo della B. d'Italia

L'Italcalcio anticiperà ad oggi, sul campo della Banca d'Italia (ore 14,30) la partita che, nella quindicesima giornata di campionato, l'oppone al Terracina.

Anche questa volta l'Italcalcio avrà di fronte un avversario difficile e superarlo sarà cosa ardua: solo se i romani sapranno dar fondo a tutte le loro energie potranno assicurarsi la vittoria.

Oggi s'inizia il Torneo "Cin Casoni"

Auguri ragazzi!

Oggi, con la disputa di ben otto incontri, avrà inizio il secondo torneo internazionale « Cin Casoni », manifestazione organizzata dalla Società Sportiva Lazio e riservata ai giovani calciatori di ogni paese. La prima edizione, come si ricorderà, segnò il trionfo delle rappresentative romane, infatti la Lazio si aggiudicò la vittoria e la Roma conquistò un brillantissimo secondo posto.

Quest'anno il compito dei ragazzi romani sarà più difficile, perchè un gran numero di squadre — tutte altamente qualificate — hanno dato la loro adesione al torneo consacrandone così il successo organizzativo; basti pensare che il comitato organizzatore, per non respingere le adesioni, ha dovuto comporre ben due gironi di quattro squadre ciascuno.

Del girone A fanno parte le squadre italiane della Roma e del Torino, la tedesca F.S.G. 1846 Ulm e la svizzera Servette F.C.; del girone B fanno invece parte la Lazio, una rappresentativa della Lega Giovanile Romana e le compagini straniere del Deportivo B. Madrid e dell'A.C. Bellinzona.

Fare pronostici sulla vittoria finale è impossibile, comunque oltre alle due squadre romane proviamo a mettere nella rosa delle favorite il Madrid e la ULM; quest'ultima squadra, che abbiamo visto ieri allenarsi, ci dà particolare affidamento per la vitalità e la prestanza fisica dei suoi elementi. Le altre compagine, specialmente quella della Lega Giovanile, sono delle incognite: speriamo che riserbino delle piacevoli sorprese. E speriamo, inoltre, che il torneo sia bello ed interessante e risponda ai fini per cui è stato creato, quello di far largo ai giovani. Auguri ragazzi!

Gli incontri si svolgeranno contemporaneamente allo Stadio Torino, al Campo Rondinella e al Campo Roma; nella giornata odierna ogni squadra sosterrà un incontro antimeridiano e uno pomeridiano; domani avranno poi luogo le finali per l'assegnazione del quinto, del sesto, settimo ed ottavo posto. Domenica, infine, avranno luogo gli incontri decisivi per i primi posti della classifica.

Ed ecco le partite in programma per oggi:

GIRONE A: Roma-Servette (ore 9,30 campo Roma), Ulm-Torino (ore 10,45 stadio Torino), Roma-Ulm (ore 15,15 stadio Torino), Torino-Servette (ore 15,15 campo Rondinella).

GIRONE B: Lazio-Madrid (ore 9 Stadio Torino), Bellinzona-Rappresentativa Lega Giovanile (ore 9, campo Rondinella); Lazio-Rappresentativa Lega Giovanile (ore 14 stadio Torino) e Bellinzona-Madrid (ore 15,15 campo Roma).

ENNIO PALOCCI

I quadri delle «otto»

Bellinzona

Rossini (1936), Sterlini ('36), Orler ('35), Moresi ('36), Camani ('35), Resenterra ('37), Terzaghi ('36), Ghiringhelli ('37), Gabuzzi ('37), Alessio ('35), Bionda ('35), Pedrazzoli ('36), Tagli ('35), Busato ('36), Rigoni ('35), Tallone E. ('37), Tallone C. ('37), Filippini ('36), Selmoni ('37), Albertoni ('36).

Madrid

Plaza ('37), Martin T. ('36), Fernandez ('37), Borja ('36), Riesco ('36), Laso ('37), Mata ('36), Villanueva ('37), Martin A. ('35), Segovia ('37), Martin S. ('37), Canacha ('35), Palomo ('36), Garrinza ('37), Romero ('36).

Rappresentativa L. G.

Spinosi (1937, Albatrastevere), Cotaldo ('39, Ostia Mare), Cotti ('38, Libertas Olimpia), Gunnella ('35, Albatrastevere), Petrelli ('36, Clodia), Moroni ('36, Roma), Maccangi ('37, Roma), Muratori ('35, Ex Massimo), De Luigi ('36, Convitto Nazionale), Priori ('37, Clodia), Succitelli ('35, Forti e tenaci), Santini ('37, Cral Breda), Gioacchini ('36, Alba), Compagno ('39, Roma), Lecci ('35, Frem), Bellanti ('35, L. Quadraro), Egidi (Ostia Mare), Mosca (Convitto Nazionale), Piana (Agonobradar), Calanca (Astor a)

Servette

Amrein ('36), Marco ('38), Charpilloz ('35), Gonin ('36), Dominc ('37), Deshusses ('35), Deschenaux ('35), Chevalley ('36), Grangier ('36), Maffiolo ('38), Theodoloz ('38), Chatalain ('36), Aubert ('36), Barbey ('35), Zosso ('37), Piazzalunga ('38)

ULM

Portieri: Paul e Keck; terzini: Sikora, Schmid, Czewerinka; mediani: Reiser, Mohring, Buck, Schmalz, Klingler; attaccanti: Ankele, Kroner, Ruoff, Graf, Goser, Lechinger, Pe,al., Schilli, Scholz, Susser

Torino

Rossi ('37), Sorace ('38), Castelletti ('37), Cancian ('36), Repetto ('37), Rosso S. ('36), Rolli ('37), Magliola ('36), Ruggeri ('37), Cavallato ('36), Ennetti ('36), Noti ('36), Bonizzoni ('35), Rosso E. ('35), Rosso N. ('36), Bettini ('36), Martellino ('37)

Roma

Leonardi I, Ferrante, Pontrelli, Santopadre, Angelini, Pietro, Paja, Nardoni, Racioppi, Montagnoli, Leonardi, Amaturci, Scarpellini, Betello, Losi, Stefanelli, Conti, Marcellini, Lacci, Fiorentini.

Lazio

Portieri: Bandini e Caratena, terzini: Fraioni, Rambotti, Gasbarra; mediani: Severini, Calabrini, Di Croce, Conio; attaccanti: Baratelli, Aizpuru, Brari (cap.), Cocciauti, Mastroianni, Pietropaolo, Ronzio e Pollini

Il regolamento del Torneo

Ecco gli articoli fondamentali del regolamento del II torneo « Cin Casoni ».

1) Modalità di svolgimento: saranno formati due gironi di quattro squadre ognuno ed ogni squadra incontrerà tutte le altre (girone semplice all'italiana). Qualora dopo le partite eliminatorie risultassero due o più squadre a parità di punteggio, la graduatoria del girone sarà stabilita tenendo conto: a) del quoziente reti: b) a quoziente reti uguale, dalla maggiore differenza tra le reti segnate e quelle subite; c) dall'estrazione a sorte: il nome del primo estratto sarà il favorito.

2) Le squadre vincenti i due gironi giuocheranno fra loro per il I e II posto, le seconde per il III e IV posto, le terze per il V e VI posto; le quarte per il VII e VIII posto. In caso di parità alla fine della gara per l'aggiudicazione del I e II posto, verranno disputati due tempi supplementari di 10' ciascuno; in caso di parità negli altri incontri di finale si procederà al sorteggio.

3) Le squadre dovranno essere composte da elementi nati dal 1-1-1936 in poi. E' ammessa l'inclusione di quattro elementi nati dal 1-1-1935.

4) Gli incontri si disputeranno in due tempi di 30' ognuno.

5) Non è ammesso reclamo contro le decisioni arbitrali: eventuali reclami per posizioni irregolari di giocatori od altro dovranno essere presentati entro 10' dal termine della gara all'arbitro della gara stessa.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati (Catenine - Fedi - Bracciali - Collane ecc.) da seicentolire grammo a settecento, vastissimo assortimento. OROLOGI ORO 7000. I prezzi PIU' BASSI D'ITALIA da non temere concorrenza «SCHIAVONE» Montebello 88

PELLICCERIA «Carmela scarantino» di Corona Giovanni, da Montecatini a Roma: CONFEZIONA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICCIA PREZZI MINIMISSIMI Boccaccio 25 (44.993)

IL VOSTRO SPUMANTE
TUSCOLO TITI
TELEF. 75.596 - 776.468

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15.30 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

L'« Egmont » di Beethoven all'Argentina

Domenica 2 gennaio alle ore 17,30 al Teatro Argentina il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia sarà diretto dal Maestro Fernando Previtali con il seguente programma: Cherubini: « Sinfonia in re magg. »; Beethoven, « Musiche di scena per l'*Egmont* di Goethe » (esecuzione integrale). Solisti: A. Crast, A. Ninchi, M.L. Zeri, M. Fabbri, M. Gueli; S. Graziani. Recitazione curata e diretta da Annibale Ninchi. Il concerto sarà replicato lunedì 3 gennaio alle ore 21,30. Biglietti in vendita al botteghino dalle 10 alle 17, nei giorni di venerdì, domenica e lunedì

TEATRI

Replica dei Balletti all'Opera

Venerdì 31 e sabato 1 gennaio 1955 riposo. In tale giorno il botteghino del teatro rimarrà aperto dalle ore 10 alle 12,30 per la vendita dei biglietti per la replica in abbonamento diurno di « Carmina Burana » di C. Orff, « Amahl e gli ospiti notturni » di G. C. Menotti e « Conti del Golfo di Napoli » di R. Rossellini (rappr. n. 15). Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. Maestri del coro Giuseppe Conca e Gino Zanoni.

Successo al Goldoni di « Tre rosso dispari »

Con successo Franco Castellani replica la divertente commedia di Amiel « Tre rosso dispari ». Questa sera riposo, domani e domenica due spettacoli festivi alle ore 19,30. Biglietti ARPA Cit e al teatro, tel. 556.869

ARTI: Ore 21: C.ia P. De Filippo: « La lettera di mammà » di P. De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Imminente apertura
CIRCO TOGNI (Via Sannio - San Giovanni): Tutti i giorni due spettacoli: ore 15,45 e 21. Prenotazioni tel. 779.181.
ELISEO: Ore 20,30: C.ia Eduardo De Filippo « Monsignor Perrelli » di F. G. Starace
GOLDONI: Riposo. Domani unico festivo ore 19,30: C.ia diretta da F. Castellani « Tre rosso dispari » di Amiel.
OPERA DEI BURATTINI: Alle ore 16,30: Le favole « Le cose meravigliose » e « Gianni e Rita » e balletto « Walzer di Chopin »
PALAZZO SISTINA: Ore 17,30: C.ia Rascel « Tobia la candida spia ». Domani e domenica ore 17-21,15
PIRANDELLO: Domani ore 17 e 21,15 C.ia stabile Teatro Pirandello « Così è se vi pare » di Pirandello
QUATTRO FONTANE: Ore 17: C.ia Wanda Osiris « Festival »
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco Baseggio « Un curioso accidente » di Goldoni
ROSSINI: Ore 17,15: C.ia stabile diretta da Checco Durante « Acqua cheta » di A. Novelli
SATIRI: Ore 20,30: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola « Diamanti durezza 10 », novità di P. Sereno con G. Girola
TEATRO DI VIA VITTORIA: Riposo
VALLE: Spettacolo Errepi: Ore 17: « Lorenzaccio » di A. De Musset

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Trinidad con R. Haywort e rivista
Altieri: Bill il sanguinario e rivista
Ambra-Jovinelli: Il grande caldo con G. Ford e rivista
Principe: Perdonami se ho peccato con J. Fontaine e rivista
Silver Cine: Riposo
Ventun Aprile: Il marchio di sangue e rivista
Volturno: L'ultimo Apache con B. Lancaster e rivista

CINEMA

A.B.C.: Pentimento
Acquario: Una parigina a Roma con B. Laage
Adriano: I gladiatori con S. Hayward (Cinemascope)
Airone: Imminente apertura
Alba: Il medico dei pazzi con Totò
Alcyone: Mambo con S. Mangano
Ambasciatori: Il medico dei pazzi con Totò
Aniene: Allegro squadrone con S. Pampanini
Apollo: Mogambo con A. Gardner
Appio: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Aquila: Sangaree con F. Lamas
Arcobaleno: Dortoir des grandes (Ore 18 20 22) L. 600.
Arenula: A sud rullano i tamburi
Ariston: L'oro di Napoli con Totò (Ore 15,15 17,40 20,45 22,40)
Astoria: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Astra: Grisbì con J. Gabin
Atlante: Lo sperone nudo con J. Stewart
Attualità: La grande notte di Casanova con B. Hope
Augustus: I fratelli senza paura con R. Taylor
Aureo: Il grande giuoco con G. Lollobrigida
Aurora: Me li mangio vivi con Fernandel
Ausonia: Il grande caldo con G. Ford
Barberini: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Bellarmino: Il grande cielo
Belle Arti: La morte viene dall'ombra
Bernini: Il delitto perfetto
Bologna: Il medico dei pazzi con Totò
Brancaccio: Mambo con S. Mangano
Capannelle: Riposo
Capitol: L'oro di Napoli con Totò
Capranica: I cavalieri della tavola rotonda con A. Gardner (Cinemascope)
Capranichetta: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Castello: Terra lontana con J. Stewart
Centrale: La strada con G. Masina
Cicogna: Gli ammutinati dell'Atlantico con M. Stevens
Cine-Star: Ulisse con S. Mangano
Clodio: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Cola di Rienzo: Berretti rossi con A. Ladd
Colombo: Capitan Blood
Colonna: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Colosseo: La frusta d'argento con D. Robertson
Corallo: Cavalca vaquero con A. Gardner
Corso: Un americano a Roma con A. Sordi (Ore 15,30 17 18,50 20,10 22,30)
Cottolengo: Follie del cinema
Crisogono: La rosa nera con T. Power
Cristallo: La strada con G. Masina
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori e documentario
Delle Maschere: Pioggia con R. Haywort
Delle Terrazze: Vortice con S. Pampanini
Delle Vittorie: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Del Vascello: I fratelli senza paura con R. Taylor
Diana: Terra lontana con J. Stewart
Doria: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Edelweiss: Il ritorno di Pancho Villa
Eden: Pioggia con R. Haywort
Esperia: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Espero: Agente Federale X 3 con V. Mature
Euclide: Il diamante del re con F. Lamas
Europa: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Excelsior: Berretti rossi con A. Ladd
Farnese: La bestia magnifica con Miroslava
Faro: Le avventure di Peter Pan
Fiamma: Il letto con V. De Sica
Fiammetta: Kiss me Kate (technicolor) Ore 17,30 19,15 21
Flaminio: I fratelli senza paura con R. Taylor
Fogliano: Grisbì con J. Gabin
Folgore: Riposo
Fontana: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Galleria: L'uomo meraviglia con D. Kaye
Garbatella: I fratelli senza paura con R. Taylor
Giovane Trastevere: Amore selvaggio
Giulio Cesare: Mambo con S. Mangano
Golden: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Hollywood: Ulisse con S. Mangano
Imperiale: I gladiatori con S. Hayward (Cinemascope) Inizio ore 10,30
Impero: Terra lontana con J. Stewart
Induno: Ulisse con S. Mangano
Ionio: Hondo con J. Wayne
Iris: Hondo con J. Wayne
Italia: Canzone d'amore con M. Fiore
La Fenice: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Livorno: Riposo
Lux: Riposo
Manzoni: Un pizzico di follia con D. Kaye
Massimo: La maschera e il cuore con J. Crawford
Mazzini: Terra lontana con J. Stewart
Metropolitan: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Moderno: I gladiatori con S. Hayward (Cinemascope)
Moderno Saletta: La grande notte di Casanova con B. Hope
Modernissimo: Sala A: Il grande giuoco con G. Lollobrigida. Sala B: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Mondial: Grisbì con J. Gabin
Nuovo: La strada con G. Masina
Novocine: Una parigina a Roma con B. Laage
Odeon: Il seduttore con A. Sordi
Odescalchi: Grisbì con J. Gabin
Olympia: Ulisse con S. Mangano
Orfeo: La strada con G. Masina
Orione: Riposo
Ottaviano: Un pizzico di follia con D. Kaye
Palazzo: Orda selvaggia con W. Elliot
Palestrina: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Parioli: Grisbì con J. Gabin
Pax: Le avventure di Peter Pan
Planetario: Rommel la volpe del deserto con J. Mason
Platino: Ulisse con S. Mangano
Plaza: Fronte del porto con R. Milland
Plinius: L'angelo scarlatto con Y. De Carlo
Preneste: Terra lontana con J. Stewart
Primavalle: Il corsaro
Primavera: La valle della vendetta con J. Dru
Quadraro: Gli amanti di mezzanotte con J. Marais
Quirinale: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Quirinetta: L'attrice con J. Simmons (Ore 16,30 19 22)
Quiriti: Il tesoro del Condor con C. Wilde
Reale: Mambo con S. Mangano
Rey: Riposo
Rex: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Rialto: Berretti rossi con A. Ladd
Rivoli: L'attrice con J. Simmons (Ore 16,30 19 22)
Roma: Cento serenate con G. Rondinella
Rubino: Una parigina a Roma con B. Laage
Salario: Dramma nella Casbah
Sala Eritrea: Le avventure di Peter Pan
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Legione del Sahara con A. Ladd
Sala Umberto: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Salerno: Ragazze alla finestra con J. Crain
Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren
... Fenice: Riposo
San Pancrazio: Riposo
Sant'Ippolito: Gli indomabili
Savoia: Mambo con S. Mangano
Silver Cine: Riposo
Smeraldo: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Splendore: Giulietta e Romeo con S. Shental
Stadium: Ulisse con S. Mangano
Stella: Imminente apertura (Via Cecilio Stazio 34)
Supercinema: I cavalieri della tavola rotonda con A. Gardner
Tirreno: Ulisse con S. Mangano
Tor Marancia: Riposo
Trevi: Accadde al Commissariato con A. Sordi
Trianon: Complice segreto con J. Mc Crea
Trieste: Casa Ricordi con G. Ferzetti
Tuscolo: I 10 della legione con B. Lancaster
Ulisse: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Ulpiano: Addio signora Miniver con G. Garson
Verbano: Un pizzico di follia con D. Kaye
Vittoria: Casa Ricordi con G. Ferzetti

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Atlante, Cristallo, Corso, D... Due Allori, Ionio, Olympia, Orfeo, ...no, Plaza, Pla... Roma, Rubino, Salone Margh... scolo. TEATR...

ANNUNC...

DISF... SES...

di ... ... lità ...

Orario ... Prof. ... Spec. ... Doc... Piazza ...

Studio Medico

VENER... DISFUNZI...

LABORATOR... ANALISI MI...
Dirett. Dr. F. Cala... Via Carlo Alberto, ...

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

OGGI AI CINEMA EUROPA - CAPRANICHETTA - SMERALDO
INIZIA GLI SPETTACOLI DI PRIMA VISIONE A PREZZI NORMALI

DA QUI ALL' ETERNITÀ
IL FILM DEGLI 8 OSCAR
IL PIU' GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DEL 1954
REGIA: FRED ZINNEMANN
con BURT LANCASTER - MONTGOMERY CLIFT
DEBORAH KERR - FRANK SINATRA
DONNA REED
PRESENTATO DALLA CEIAD COLUMBIA

ZINGONE
VESTE TUTTA ROMA
STRENNE
REGALI
CORSO VITTORIO EMANUELE
(LARGO ARGENTINA)

Alla Ditta M.E.R.E.T.
PIAZZA CESARE CANTU' 2-3-4-5-6 - Tel. 786.621
di fronte ristorante Belvedere, angolo via Appia (Colli)
PER IL CAPO D'ANNO E L'EPIFANIA
RADIO 5 valvole L. 16.000
TELEVISORI 21 valvole e Cinescopio a 17 pollici
L. 170.000 (antenna gratis)
LAMPADARI: sconto 20%
ELETTRODOMESTICI: sconto 17%
FRIGORIFERO 175 l. L. 140.000
VENDITE A RATE FINO A 36 MESI

Strenna «MOTO PARILLA» = L. 20.000
offerta fino al 10 gennaio 1955 dalla Casa ad ogni acquirente delle sue moto
Chiedere chiarimenti ad ogni concessionario Moto PARILLA in tutta ITALIA
AGENTE PER ROMA E LAZIO: RENATO LANDINI - VIA GIOBERTI 5-7-9 - Telefoni 470.886 - 44.266

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO

Da gennaio l'agitazione dei medici per la ripresa delle trattative con l'INAM

La lunga storia della vertenza che interessa milioni di lavoratori - Vigorelli convoca per il 3 gennaio i presidenti dell'Istituto e della federazione degli ordini

Il Sindacato nazionale medici — che raggruppa la quasi totalità dei medici italiani, eccettuato i medici condotti, che, comunque, nella generalità dei casi, si sono dichiarati solidali con il Sindacato — ha tenuto ieri sera una conferenza-stampa, nel corso della quale, per bocca del segretario generale, dottor Carlo Prandi, ha ribadito la decisione di scendere in agitazione contro l'INAM e contro le decisioni che il ministro Vigorelli ha preso nel corso della vertenza attual- [illegible] te esistente tra l'Istituto [illegible] categoria dei medici. [illegible] corso della conferen- [illegible], il dott. Prandi ha [illegible] i termini della [illegible] trae la sua ori- [illegible] scadenza della [illegible] nazionale che [illegible] rti tra i me- [illegible] cadenza av- [illegible] o 1954. [illegible] affermato che, già prima di quella data, l'INAM si era resa responsabile di gravi infrazioni agli accordi vigenti, non rispettando la correntezza dei pagamenti degli onorari dei medici e non applicando l'articolo 4 dell'accordo integrativo, che stabiliva l'aumento dei compensi, con decorrenza 1° gennaio 1954. Considerato che le visite nello studio del medico vengono retribuite con la somma di lire 258 e quelle a domicilio del malato con la somma di lire 457, e che trascorrono spesso dei mesi prima che le notule siano pagate dall'Istituto, è facile capire come già queste infrazioni avessero provocato uno stato di agitazione nella categoria.

Ma la situazione — ha ricordato il dott. Prandi — si aggravò fin dall'inizio delle trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale. Alle trattative parteciparono i rappresentanti del Sindacato nazionale medici, della Federazione nazionale degli ordini, dell'INAM e delle Confederazioni sindacali dei lavoratori, ma non fu possibile raggiungere un accordo, sebbene esse si potraessero lungamente. Infatti, l'INAM presentò un regolamento unilaterale, che veniva praticamente a ledere sia il principio della libertà di scelta del medico per i suoi diciassette milioni di assistiti, sia quello della libertà di esercizio professionale dei medici, stabilendo un contingentamento degli elenchi dei medici, che non sarebbero più *aperti*, come disponeva la precedente convenzione, ma sottoposti a limitazioni e selezioni zonali in modo da ridurre notevolmente il numero dei medici attualmente inseriti.

Un tentativo di mediazione della CGIL fu respinto dalle parti e l'on. Vigorelli, con un gesto che non ha precedenti, sciolse la commissione, affidando ad una delle parti, l'INAM, la regolamentazione della vertenza. Questa palese violazione di ogni prassi sindacale, suscitò vive proteste da parte del Sindacato nazionale dei medici, che, appoggiato dalla CGIL, chiese la ripresa delle trattative, senza tuttavia riuscire ad ottenerla. Anche una proposta conciliativa avanzata dalla Federazione nazionale degli ordini, che ha preso posizione al fianco del Sindacato medici, è stata respinta dal ministro.

Della questione, allora, la Federazione nazionale ha investito il Gruppo parlamentare medico, che ha criticato il regolamento predisposto dall'INAM ed ha formulato proposte giudicate accettabili dal Sindacato nazionale. In seguito a questa situazione il Sindacato nazionale ha deciso di scendere, a partire dai primi di gennaio, in agitazione, stabilendo, tra l'altro, che i medici continueranno a visitare gli assistiti dell'INAM, inviando la parcella all'Ordine dei medici della provincia in cui lavorano e incaricandolo di intimare all'INAM il pagamento.

Nella stessa serata di ieri, intanto, è giunta la conferma che il ministro Vigorelli ha convocato per il 3 gennaio il presidente dell'INAM e il presidente della Federazione degli ordini dei medici. E' evidente che, qualora da questa convocazione scaturisca la possibilità della ripresa delle trattative fra le parti, l'agitazione dei medici verrebbe sospesa.

commenti britannici o francese sull'UEO

Francia cooperare ad una politica che la maggio- espinge?» - Una dichiarazione del Foreign Office

DENTE [illegible] Fo- [illegible] com- [illegible] sera [illegible] sfazio- [illegible] Assem- [illegible] potuto [illegible] debole [illegible] bata da [illegible] lla situa- [illegible] stente in [illegible] ntale: il [illegible] anto ricor- [illegible] a dei trat- [illegible] può anco- [illegible] completata ed ha [illegible] quindi, prudente- [illegible] ente il voto odierno del- [illegible] Assemblea come «un buon inizio».

Nei circoli politici britannici, nel valutare la decisione presa a Palazzo Borbone, non si può fare a meno di ricordare che lo stesso Mendès-France, una settimana fa, ebbe a dichiarare che un voto negativo sarebbe stato persino preferibile ad una debole maggioranza in favore dei trattati. Sottolineando che molto meno della metà dei deputati francesi ha votato in favore del riarmo tedesco, nei circoli londinesi si rileva che il risultato odierno è stato ottenuto sotto la pressione di forze straniere e a causa della costrizione delle coscienze di numerosi deputati da parte delle autorità ecclesiastiche. L'intervento del Vaticano si è aggiunto a quello di Londra e di Washington, attribuendo di pieno diritto alla Santa Sede il titolo di membro onorario del patto atlantico.

Si sottolinea che i 27 voti che hanno dato la vittoria a Mendès-France «sono sufficienti per la ratifica, ma lasceranno una profonda delusione nella funzione della Francia nel sistema atlantico»: tradotta in termini esatti, tale espressione significa che i circoli dirigenti inglesi si rendono perfettamente conto di aver superato solo formalmente gli ostacoli opposti ai loro piani di guerra dalla resistenza del popolo francese e dei popoli europei al riarmo della Germania occidentale. Ancora ieri la *Birmingham Post* scriveva: «Come potrà la Francia cooperare ad una politica che la maggioranza del popolo respinge?».

E' questa una domanda che sotto la vernice di un compiacimento prudente, traspare da tutti i commenti degli osservatori politici nella Capitale britannica. Ciò indica che essi sono i primi ad ammettere che la lotta contro il riarmo tedesco non è finita.

LUCA TREVISANI

Realizzati in anticipo i piani per il '54 in U.R.S.S.

MOSCA, 30 — Il piano di produzione per il 1954 è stato realizzato in diversi settori dell'economia sovietica.

Il piano di carico e trasporto merci per via fluviale e lacuale è stato realizzato prima del previsto, il 15 novembre scorso.

Il piano dell'industria del petrolio è stato realizzato anch'esso prima del previsto: il 26 dicembre, per l'estrazione del petrolio, e il 22 dicembre per il gas e gli altri derivati gassosi.

Gli stabilimenti del ministero dell'industria dei materiali da costruzione dell'URSS hanno realizzato il piano di produzione totale per il 1954 prima del previsto, il 22 dicembre. Il piano per la produzione di cemento, vetri, amianto ed altri materiali da costruzione è stato anch'esso realizzato prima della data stabilita.

La Marina mercantile dell'URSS ha realizzato il piano del 1954. di trasporto e caricamento delle merci il giorno 23.

I piani di carico e trasporto delle merci per via ferroviaria sono stati realizzati il 26 dicembre.

Gli stabilimenti del Ministero dell'industria dei prodotti di consumo dell'URSS hanno realizzato il piano di produzione totale prima della data prevista, il 17 dicembre. Il piano relativo ai prodotti di consumo più importanti è stato realizzato il 29 dicembre.

Americani contagiati

TOKIO (Ansa-AFP). — *Il quotidiano giapponese in lingua inglese «Tokio News» annuncia che sei funzionari americani, membri del quartier generale delle forze americane in Giappone, sono stati dichiarati «pericolosi per la sicurezza» per avere assistito, nel settembre scorso, a una conferenza sulla Cina popolare, tenuta al «Tokio Harward Club» da Lord Lindsay, interprete della missione laburista inglese capeggiata da Clement Attlee che si recò in Cina in quel periodo. Il giornale precisa che un'annotazione in tal senso è stata fatta nel «dossier» di questi funzionari, e che ad essi è stato vietato l'accesso agli archivi del quartier generale.*

22 mila sigarette sequestrate dalla Guardia di Finanza

MILANO, 30. — Ventiduemila sigarette estere di contrabbando sono state sequestrate dalla guardia di finanza a bordo di una automobile di proprietà del 28enne Gaetano Aglieri, residente a Milano.

Radford a Formosa

TAIPEH, 30. — Il capo di Stato maggiore generale degli Stati Uniti, ammiraglio Arthur Radford è giunto a Taipeh (Formosa) per un colloquio con Ciang Kai-scek.

Radford ha già avuto un primo incontro con la missione militare americana che risiede in permanenza a Taipeh

In una dichiarazione fatta stasera ai giornalisti, Radford ha espresso la speranza che il Giappone concordi un patto militare con Ciang Kai-scek e con il presidente fantoccio sud-coreano Si Man Ri.

MENTRE LA STAMPA LI ACCUSA VIOLENTEMENTE

Gilas e Dedijer interrogati per quattro ore dal giudice

BELGRADO, 30 — Gilas e Dedijer, i due esponenti titisti in rotta con il regime jugoslavo che essi accusano di essere «troppo comunista», sono stati invitati a comparire davanti a un giudice, per una inchiesta preliminare ordinata dal tribunale distrettuale di Belgrado al termine della quale Dedijer è stato rinviato a giudizio. Dedijer, come è noto, è stato recentemente privato della immunità parlamentare per essere sottoposto a procedimento giudiziario sotto l'accusa di aver «cospirato contro la sicurezza dello Stato». Gilas, già escluso dal Parlamento, ha recentemente pubblicato sul *New York Times* un articolo di critica al regime titista.

I due si sono pronunciati questo pomeriggio davanti al giudice, dal quale sono stati interrogati per oltre quattro ore.

Dedijer, frattanto, è stato espulso dall'Associazione jugoslava dei giornalisti, e dall'Associazione federale dei giuristi, mentre un'assemblea degli elettori del suo collegio ha chiesto che gli sia revocato il mandato parlamentare, e i membri dell'organizzazione di base del partito titista al quale Dedijer appartiene ne hanno chiesto l'espulsione

Al caso di Dedijer e Gilas dedicano stamane un commento due autorevoli quotidiani jugoslavi. *Politika* e l'organo del partito titista, *Borba*. *Politika* mette in rilievo che è stato quando venne annunciato il viaggio del maresciallo Tito in Asia che si è visto ricomparire in alcuni organi di quella stampa il nome «di quell'uomo politico svalutato che è Gilas».

«Se gli ambienti occidentali che sostengono attualmente Gilas desiderano mantenere e sviluppare la loro amicizia con la Jugoslavia, l'appoggio che essi accordano ai nemici del socialismo non consentirà loro di far accrescere le simpatie del popolo jugoslavo nei loro confronti».

Da parte sua, *Borba* accusa Gilas «di essere ricorso all'estero e agli ambienti reazionari ostili alla Jugoslavia» per esprimere i suoi punti di vista «mentre aveva la possibilità di farlo nel corso della terza sessione plenaria del Comitato centrale della lega quando il suo discorso fu radiodiffuso integralmente dalla radio di Belgrado».

Secondo il giornale, Gilas e Dedijer, «falliti completamente come uomini politici» hanno tentato di affermarsi «appoggiandosi all'opinione pubblica straniera e cercando sostegno in quegli ambienti che non sono amici della Jugoslavia».

Nell'affermare che «In tutto questo essi hanno dato prova di mancare di quella coscienza nazionale e di quel patriottismo di cui hanno dato invece prova taluni politici borghesi come Bragoljub Jobanovic» il giornale conclude affermando che prendendo la strada che essi hanno preso, Gilas e Dedijer possono soltanto divenire i nemici della Jugoslavia «passibili delle pene stabilite dalle leggi che essi hanno votato».

CONCLUSE LE ASSISE DI AMBURGO

Un messaggio di Max Reiman al Congresso del P.C. tedesco

AMBURGO, 30 (*S. S.*) — «L'ora della decisione è venuta. Ogni tedesco è posto oggi alla scelta: o trattato di Parigi, riarmo, guerra civile e suicidio nazionale, o via libera alle elezioni pantedesche e alla riunificazione della Germania»: con questo ammonimento il P.C. tedesco ha concluso questa sera il suo congresso dopo aver eletto il compagno Max Reimann a primo segretario del partito.

Non avendo potuto Reimann partecipare ai lavori, a causa del mandato di cattura che il governo Adenauer fa pendere sulla sua persona, il suo discorso conclusivo è stato diffuso da una registrazione su magnetofono. Il discorso, nel quale egli si è rivolto prima di tutto ai popoli italiano e francese per assicurare che «nella lotta contro la rinascita del militarismo, il P.C. tedesco adempirà con onore ai suoi compiti», è stato accolto con grandi applausi da tutti i congressisti.

Al termine dei lavori, migliaia di cittadini di Amburgo hanno preso parte al comizio conclusivo, in cui hanno parlato il vice presidente della Camera popolare della Repubblica democratica, Matern, il rappresentante del P.C. francese, il corrispondente dell'Unità e i delegati dei partiti inglese e norvegese.

IN UNA COMMOSSA MANIFESTAZIONE DI RICONOSCENZA E DI AFFETTO

I giovani comunisti romani donano una medaglia d'oro al compagno D'Onofrio

Il ricevimento di ieri sera alla sezione Esquilino - La premiazione dei costruttori e dei circoli - Le affettuose parole di D'Onofrio ai giovani - Una vita dedicata alla lotta per la pace

Con una manifestazione calda d'affetto e vibrante di entusiasmo, i giovani comunisti romani hanno consegnato ieri sera una medaglia d'oro al compagno Edoardo D'Onofrio. Nella sezione Esquilino, gremita di giovani e di ragazze, già echeggiavano da qualche tempo le belle canzoni della Resistenza e del movimento operaio, quando il compagno D'Onofrio ha fatto il suo ingresso nella grande sala. Subito è scoppiato l'applauso, che si è prolungato e rinnovato per parecchi minuti, mentre D'Onofrio prendeva posto alla presidenza, insieme al compagno Nannuzzi, segretario della Federazione comunista romana, al compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale della F.G.C.I., e al compagno Aldo Giunti, segretario provinciale dei giovani comunisti.

Dopo la premiazione dei migliori circoli e la consegna delle stelle d'argento e di bronzo ai costruttori distintisi nella campagna di tesseramento e reclutamento, si è avvicinato al microfono il compagno Natalini, segretario del circolo Tuscolano. A nome dei segretari di tutti i circoli di Roma e provincia egli ha letto la lettera, con la quale i giovani comunisti romani hanno accompagnato la medaglia d'oro.

«Caro compagno D'Onofrio — dice la lettera — nel momento in cui attraverso la tua persona si vuol colpire tutto l'antifascismo e il movimento popolare romano, noi, giovani e ragazze comunisti di Roma, vogliamo che tu sappia quanto grande è il nostro affetto e la nostra stima per te, che consideriamo il migliore dei romani e il più bell'esempio per tutta la gioventù. L'attivo della nostra organizzazione, riunito alcuni giorni fa, decise di offrirti una medaglia d'oro, ricavato della sottoscrizione dei compagni.

«Noi ora te la consegnamo e ti diciamo che questo gesto significa che ti vogliamo bene, che siamo fieri e orgogliosi di te, che siamo fieri e orgogliosi del fatto che il giovane apprendista romano sia oggi il vice presidente della Camera e uno dei maggiori dirigenti del nostro glorioso Partito. In tuo onore ci impegnamo a lottare sempre più tenacemente contro il fascismo, per il trionfo dei nostri ideali; ci impegnamo a rendere più grande e più forte la nostra organizzazione perchè sia degna di te, che ne sei stato uno dei primi dirigenti».

Quindi il compagno Natalini si è avvicinato al compagno D'Onofrio e gli ha consegnato la medaglia dicendo: «Auguri di buon anno e di lunga vita!», e lo ha abbracciato. Un'ovazione è scoppiata nella sala, mentre centinaia di voci gridavano «viva D'Onofrio!» e tanti occhi lucidi di giovani e di ragazze ridevano di gioia. D'Onofrio, fortemente commosso, ha ammirato la medaglia — che su una faccia porta il simbolo della F.G.C.I. e sull'altra la scritta: «I giovani comunisti di Roma a papà Edo» — e si è quindi avvicinato al microfono, mentre gli applausi non accennavano a spegnersi. Quando tutti si sono fatti silenziosi e attenti, D'Onofrio ha cominciato a parlare, ringraziando i giovani del dono fatto al «vecchio giovane comunista romano». Ricordando le lotte dei giovani comunisti di quasi 40 anni fa, D'Onofrio ha accennato al suo primo arresto, agli altri successivi e ai processi subiti nel corso della sua attività politica e della sua instancabile lotta per la pace.

«Mi sono sempre battuto per la pace — ha continuato D'Onofrio — obbedendo all'imperativo che mi fu dato nel maggio del 1913, quando entrai a far parte dei giovani socialisti: da allora abbiamo combattuto per la pace in Italia, in Francia, in Germania, in Russia, attraversando a piedi le Alpi e gli Appennini per introdurre il materiale di propaganda nel nostro Paese. Siamo stati anche costretti a difendere la pace con le armi in pugno in Spagna, e anche allora combattevamo per la nostra Patria, per allontanare da essa lo spettro della guerra, che i fascisti volevano estendere a tutto il mondo.

I calunniatori

«Oggi i fascisti mi attaccano: chi volete che possa attaccarmi, se non quelli che per vent'anni ho combattuto? Non faccio recriminazioni contro i fascisti: essi sanno che se hanno avuto salva la vita, ciò è stato per la generosità dei partigiani e dei lavoratori italiani: oggi hanno paura eppure, approfittando della complicità del governo, tentano di rialzare la testa. Ma un chiarimento è necessario, quando non sono i fascisti che calunniano. A costoro, dimentichi della comune lotta passata, noi diciamo: ricordate quel passato glorioso, a educazione vostra e dei vostri figli; siamo noi a ricordarvelo, se voi lo dimenticaste, dicendovi che siamo orgogliosi di quella lotta contro il fascismo e siamo pronti a riprenderla sempre e dovunque.

«C'è stato un consigliere comunale — ha continuato sorridendo D'Onofrio, alludendo all'ammiraglio Monico — che ha presentato addirittura un'interrogazione per sapere, fra l'altro, se io non sia straniero! Vorrei dire a questo strano ammiraglio che basterebbe ch'egli si informasse non solo all'anagrafe, ma presso la gente di Roma. Non ho mai rinunciato alla cittadinanza italiana, perchè ho sempre lavorato per il mio Paese; anche quand'ero in Russia e vedevo intorno a me benessere, tranquillità, progresso, pensavo a quante cose il popolo italiano avrebbe potuto fare, come quelle che io vedevo laggiù, se fosse stato al potere!

Romano de Roma

«Mi sentivo tanto italiano che sceglievo pseudonimi italiani, anzi romani, quando ero costretto a cambiar nome: in Spagna ad esempio mi chiamavo Edoromano. Ho sempre ricorso, come vedete, all'anagrafe di Roma! Nè certo si possono avere dubbi sul mio accento... Io sono romano — ha continuato affettuosamente D'Onofrio — anzi romano de Roma, più di certi ammiragli... Ho fatto a sassaiola coi ragazzini per le strade di Porta Portese, ho fatto lo stallino, il cordaro, lo sguattero e il fabbro; ho fatto perfino il venditore di «callaroste»! In questa città sono andato a scuola; quando lavoravo a Borgo Pio, andavo sempre a mangiare con gli altri operai in quelle piccole osterie lì intorno e non l'ho dimenticato: ci ho preso gusto ad essere romano! — ha esclamato D'Onofrio, fra gli applausi dei giovani commossi.

«La verità è che l'avversario tenta oggi, attraverso questa campagna di colpire le organizzazioni capaci di impedire lo scatenamento di una nuova guerra e per questo ne attacca l'attività, i componenti e i dirigenti. Quest'attacco rientra nel piano generale della preparazione di un nuovo terribile conflitto. Noi dobbiamo rispondere non tanto con la polemica, quanto spiegando al popolo cosa questo piano significhi, cosa significhino gli accordi che i governi occidentali stringono fra di loro contro l'Oriente, chiamando tutto il popolo alla lotta contro la realizzazione di questi accordi. Vi ringrazio di nuovo per la manifestazione di affetto che mi avete indirizzato: essa rafforza la nostra unità: serviamoci di questa unità per allargare lo schieramento democratico, per portare gli italiani alla lotta per la pace e la libertà!».

Il breve discorso di D'Onofrio è stato salutato da un caldo applauso e dai canti che sono continuati poi a lungo nella sala, anche dopo che l'amato dirigente del nostro partito aveva lasciato la sezione.

Il compagno D'Onofrio consegna un dono al segretario del circolo giovanile del Celio, che si è distinto come il miglior circolo nella campagna di tesseramento e reclutamento

Spettacolari incidenti a catena sulle strade del Nord per la nebbia

Grave cozzo di un pullman carico di viaggiatori contro un'auto a Ferrara — Un vaporetto si smarrisce nella laguna di Venezia

La fitta nebbia che da qualche giorno staziona sulle regioni del Nord ha provocato non pochi incidenti.

Sulla laguna di Venezia, la nebbia ha messo in crisi i vari servizi di collegamento marittimo, alcuni dei quali hanno dovuto essere sospesi. La scorsa notte un vaporetto si è smarrito tra Murano e Burano ed è stato rintracciato all'alba di oggi.

All'altezza della stazione di rifornimento di Dolo, sull'autostrada Venezia-Padova, un camion con rimorchio, che procedeva alla volta di Mestre, ha cozzato contro un'autocisterna. I due automezzi sono rimasti incastrati l'uno nell'altro, tagliando di traverso il nastro stradale e fermando per due ore il transito.

Nelle acque di Burano, un sandolo su cui si trovavano due pescatori è stato investito e colato a picco dal vaporetto «Bragadin»: i due pescatori sono stati tratti a bordo del vaporetto e accompagnati a Burano.

Nel Milanese il «nebbione» ha causato due incidenti sulla autostrada dei laghi, dove una quarantina di automezzi sono rimasti coinvolti in scontri a catena. Ne sono conseguiti danni più o meno rilevanti alle macchine ma minimi per le persone, data la modesta velocità consigliata dalla prudenza: ventidue persone hanno riportato contusioni ed escoriazioni, mentre il traffico è restato interrotto per varie ore.

Nel Ferrarese, un pullman di Ferrara, diretto a Tresigallo, procedeva dietro una autovettura, nella fittissima nebbia, quando il guidatore dell'auto frenava bruscamente per evitare un carro agricolo. L'autista del pullman, nel tentativo di evitare lo scontro, a sua volta pigiava con forza sui freni, ma il velo di umidità ghiacciata sulla strada faceva slittare l'automezzo che, dopo aver urtato contro la parte posteriore della macchina gettandola sul ciglio destro della strada, precipitava nel fossato del lato opposto. Dal pauroso groviglio di rottami venivano estratti 14 feriti e 4 contusi. Sul pullman viaggiavano 27 passeggeri.

Particolarmente preoccupanti apparivano le condizioni della 16enne Giovanna Gardelli, da Comacchio, deceduta due ore dopo il ricovero per la frattura del cranio. Versano in gravi condizioni due degli altri feriti.

Ritorna la calma nelle isole Eolie

MESSINA 30 — La situazione nell'isola Salina si avvia verso la normalità. La popolazione si mantiene calma

L'attività dello Stromboli, dopo la parentisi eruttiva, è tornata oggi normale. La «sciara di fuoco» va lentamente raffreddandosi, e solo un leggero fumo si leva ancora dalle pendici infuocate del vulcano. Gli abitanti di Ginostra, il villaggio che ieri mattina si pensava già di dover sgomberare, sono tornati oggi tranquilli alle proprie attività.

11.000 metalmeccanici scioperano in Inghilterra

COVENTRY, 30. — Undicimila dipendenti della *Standar Motor Co.* una delle principali case britanniche per la fabbricazione di automobili, hanno cominciato oggi uno sciopero di protesta contro provvedimenti presi a carico di undici compagni di lavoro, dei quali due sono stati licenziati e nove sospesi dal servizio.

Altre 99 condanne emesse al Cairo

CAIRO, 30. — Il tribunale militare ha condannato 64 membri della Fratellanza musulmana a pene detentive che vanno dai dieci anni all'ergastolo.

Davanti allo stesso tribunale sono comparse 44 persone accusate di aver svolto «attività comunista diretta ad abbattere lo attuale regime, organizzando all'uopo gruppi di azione».

Trentacinque hanno ricevuto pene varianti da uno a sette anni.

Le dichiarazioni dell'on. Melloni

(Continuazione dalla 1. pagina)

resto non esservi e non allargarsi, questa crisi, quando — come ha rilevato a suo tempo con amarezza l'organo della D. C. milanese «Il popolo lombardo» — il nuovo astro risorgente democristiano, relatore ufficiale sulla UEO, è quello stesso on. Gonella che scrive e firma su un foglio romano accanto a Edmondo Cione, teorico fascista, e Alfredo Cucco, deputato e dirigente del MSI?

In relazione alla UEO e alla sua drammatica approvazione da parte francese, il governo italiano ha preso ieri posizione con un comunicato ufficioso di Palazzo Chigi. Nel comunicato si esprime «senso di viva soddisfazione», «si pensa che sia stata superata un'altra tappa decisiva nel consolidamento della unità europea», si rende omaggio a Mendès-France, «ci si compiace del fatto che il Parlamento francese, posto di fronte alla dura alternativa della scelta, abbia finito, pure attraverso comprensibili esitazioni, col dare la propria adesione agli accordi»; e infine si afferma che «questa nuova tappa avvicina il momento di negoziati intesi a garantire la sicurezza collettiva». E' facile costatare che questo comunicato contiene un riconoscimento della lacerazione che l'approvazione della UEO ha determinato in Francia, e della situazione instabile che ciò crea in Europa. Cionondimeno il governo italiano se ne compiace; e si preoccupa ipocritamente, dopo di ciò, di augurarsi quei negoziati che l'UEO come tale respinge! E' evidente che è del tutto illusorio il tentativo dei dirigenti democristiani e governativi di sfuggire, con questi espedienti, alla tremenda responsabilità che si sono assunti sottoscrivendo la frattura dell'Europa, il riarmo tedesco e la strategia atomica. Sulla stessa linea ipocrita si è tenuto il Saragat, che, esprimendo uno sprezzante giudizio sui democristiani francesi, ha voluto rivendicare a quei socialdemocratici il massimo merito dell'approvazione dell'UEO.

Il segretario del PSI ha da parte sua rilasciato la seguente dichiarazione all'*Avanti!*: «Il voto della Camera francese — ha detto Nenni — è stato strappato, più che dato. Giova comunque ricordare la dichiarazione del signor Mendès-France all'inizio del dibattito: «La ratifica a debole maggioranza sarebbe altrettanto grave del rifiuto a ratificare». Non solo la ratifica è stata conseguita a debole maggioranza, ma i «sì» rappresentano meno della metà dell'Assemblea nazionale francese.

«In tali condizioni è del tutto evidente che il voto lascia interamente aperto il problema e il dibattito sul modo di risolverlo.

«Nei giorni e nelle settimane che verranno, le preoccupazioni e le resistenze al riarmo tedesco aumenteranno di intensità e di forza. Dobbiamo riuscire a impedire il riarmo tedesco riannodando il filo dei negoziati diretti fra l'Ovest e l'Est per risolvere la questione della Germania nell'ambito della sicurezza europea.

«Niente, quindi, scoraggiamenti e niente incertezze. Si tratta di non mollare: e le forze della pace non molleranno».

Da segnalare infine che il Presidente della Camera, onorevole Gronchi, il quale si trova a Napoli per un breve periodo di vacanze, ha espresso a un redattore dell'ANSA il suo pensiero sul comunicato del gruppo parlamentare del MSI a proposito della campagna fascista contro il compagno D'Onofrio, dichiarando al riguardo:

«Il testo che ho appreso dai giornali fa prevedere "mie decisioni" prima della ripresa parlamentare. Ma è evidente che, data la materia di cui trattasi, io non ho da adottare decisioni; dovrò invece, per ovvia correttezza, rispondere alla lettera del MSI. Questa risposta l'ho preannunciata al Presidente del gruppo parlamentare missino, on. Roberti, nel colloquio avuto con lui»

La smentita dell'on. Gronchi alle goffe affermazioni missine veniva giudicata nei circoli politici romani naturale e ovvia. Un qualsiasi intervento dell'on. Gronchi nel senso preteso dai repubblichini del MSI non potrebbe infatti che suonare offesa alla decisione sovrana dell'Assemblea, che ha chiamato il compagno D'Onofrio alla vice-presidenza della Camera.

Nehru condanna gli esperimenti nucleari

Aiuti e tecnici sovietici all'India

GIAKARTA, 30. — In una conferenza stampa tenuta al termine del convegno di Bogor, il primo ministro indiano Nehru ha messo in guardia il mondo contro i pericoli degli esperimenti atomici e termonucleari e ha ricordato che il principe De Broglie, premio Nobel per la fisica, ed altri scienziati ebbero a dire che l'esplosione di altre sei o sette bombe nucleari contaminerebbe la atmosfera del globo.

Nel corso della stessa conferenza stampa Nehru ha dichiarato inoltre che gli stati del patto di Colombo i quali riconoscono tutti la Cina popolare, non hanno preso in considerazione l'idea di invitare Ciang Kai-scek alla conferenza afro-asiatica e non intendono stabilire legami con la SEATO poichè questa «oltrepassa lo scopo dei normali trattati e fa rivivere il vecchio concetto delle sfere di influenza».

Si apprende intanto che il governo indiano ha accettato importanti aiuti dall'URSS per la costruzione in India di uno stabilimento siderurgico capace di una produzione annua di un milione di tonnellate d'acciaio.

Funzionari indiani s'incontreranno questa settimana con esperti sovietici per definire i particolari tecnici dell'accordo, che prevede la fornitura di macchinari e tecnici da parte dell'URSS.

Neve, gelo e uragani imperversano sull'America

Almeno ventidue persone uccise dal maltempo

CHICAGO, 30 — Neve, freddo e uragani imperversano negli Stati Uniti e sale il numero delle vittime. Almeno ventidue sono i morti provocati ieri dal maltempo, e fra questi i nove aviatori periti nella caduta di un trasporto della Aeronautica militare nell'Alabama. In questo Stato, come nel Mississippi, diversi *tornados* hanno portato la devastazione in varie località, ferendo ventidue persone. Nello Stato di West Virginia, parecchi piccoli corsi d'acqua, alimentati dal disgelo, hanno rotto gli argini allagando campagne e case circostanti. Nel Texas e nell'Oklahoma migliaia di macchine sono rimaste bloccate dalla neve, accumulatasi sulle strade.

Treni, autobus, autocarri dell'esercito e *Bulldozers* hanno tratto in salvo più di duemila automobilisti bloccati nelle vicinanze di Wichita Falls, Vernon ed Electra nel Texas. Fra Vermon e Seymour un elicottero ha preso a bordo cinque occupanti di un'auto isolata nella neve. In altre località i mezzi semicingolati dell'esercito hanno preso a rimorchio gli autobus delle scuole che non potevano procedere a causa della neve.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma